Anno IV - N. 1067 - Lire 20 — Sabato 9 settembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94084
Abbonamenti: Annuo IT. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/6388

LA PRESSIONE SU TAEGU allentata di qualche chilometro

Riuscito contrattacco americano a Yongchon - Nuova minaccia nemica nel settore di Posang - L'azione dei nord-coreani sul fronte meridionale è stata intensificata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Taegu, 8

Ha piovuto per tutta la giornata — come piove in Corea — ma il nemico non ha diminuito la sua aggressività, soprattutto al Nord di Taegu e alle due estremità del fronte.

La battaglia non ha sostato, pur essendo le strade ridotte a torrenti di fango, e l'aviazione non potendo recarvi alcun contributo, poichè, durante la intera giornata, soltanto sei aerei da ricognizione e da caccia si sono avventurati sulle linee verso le tre del pomeriggio, per compiere una missione urgente. Pur tuttavia il mordente nemico è stato oggi impercettibilmente più basso, non soltanto per colpa del maltempo e della scarsa visibilità.

Vi è stato così un miglioramento della difesa che ha avuto inizio esattamente la notte scorsa con la riconquista di Yongchon. Vi dicemmo ieri sera che il contrattacco era già in corso, mentre scrivevamo. Esso ha avuto il suo pieno sviluppo alle tre del mattino ed è stato svolto sotto una pioggia a dirotto. Il nemico, sorpreso, ha dovuto sloggiare dall'abitato, lasciare il nodo stradale e ferroviario a ridosso di esso e ritirarsi di un paio di chilometri. Il successo è valso a riaprire subito la vitalissima rotabile Yongchon-Kyongpu-Fusan, pur essendo alcuni tratti di essa per tutta la mattinata ancora battuti saltuariamente dall'artiglieria nemica. Il maltempo ha servito oggi per occultare il traffico.

Alle cinque di stamane le forze nemiche sono state ulteriormente allontanate, verso Nord, anche da Kyongju e incalzate fino a metà strada tra questa località e Angangni, la cui importanza è evidente sol che si ricordi che la perdita di quel centro portò di colpo a Yongchon le forze nemiche provenienti da Posang e Kygie. Ma il doppio successo di Yongchon e Kyongju è stato ancor più importante in quanto il nemico ha perduto quasi tutti i carri armati e gli automezzi corazzati, che aveva impiegato nella giornata di ieri. La pioggia sopravvenuta nella notte aveva impantanato carri ed automezzi; di sessantaquattro dei primi oltre una cinquantina sono oggi bottino di guerra, sia perchè immobilizzati dall'offensiva aerea di ieri e sia perchè bloccati nel fango viscido creato dalla pioggia che rende difficile anche il camminare entro il territorio rioccupato.

Il nemico ha tentato di ritornare nel pomeriggio a Yongchon e con mezzo battaglione, preceduto da due carri armati, vi ha effettivamente rimesso piede, ma poco più di mezz'ora dopo ha dovuto ritornare sulle posizioni di partenza. Senza il possesso di Yongchon assai più difficile sarà effettuare l'attacco a fondo di Kyongju, che sembra molto prossimo, a giudicare dall'addensamento di forze e di mezzi segnalato dagli informatori.

Ed è per poter resistere a questo attacco nelle migliori condizioni di terreno possibile che le forze coreane ed americane sono passate alla controffensiva. Il settore è attentamente sorvegliato dal comando americano. A breve distanza da esso, verso Oriente, la terza Divisione sudista, schierata lungo un fiume tra Posang porto e Posang aeroporto, dalla mezzanotte scorsa è martellata da continui attacchi nemici e li sta respingendo metodicamente con l'aiuto delle artiglierie delle unità navali al largo.

Veniamo ora a Taegu. Durante la notte il nemico è stato relativamente tranquillo sul fronte della prima Divisione di cavalleria statunitense e su quello del secondo Corpo coreano. A giorno fatto, la prima Divisione di cavalleria ha attaccato a dodici chilometri al Nord di Taegu ma senza successo. Subito dopo è stato il nemico che ha tentato di riprendere la marcia verso il grande obiettivo ma in tutta la giornata ha progredito di poche centinaia di metri, perchè la resistenza è stata validissima e le fanterie del secondo Corpo alla sua destra hanno concorso abilmente a rallentare la marcia nemica con efficaci azioni sui fianchi. Pur tuttavia la pressione nemica, questa sera, nonostante la pioggia ed il fango, resta fortissima sull'intero settore al Nord di Taegu.

In quello a Nord-Est della città, la situazione è ancor più delicata perchè la difesa è effettuata ormai sull'ultimo crinale che impedisce al nemico di veder la meta agognata. E' il secondo Corpo coreano che con sforzi sovrumani è giunto in tempo a ristabilire la continuità della linea durante la notte, sui monti ad otto chilometri di distanza, che qui da Taegu vediamo benissimo, chiudendoci l'orizzonte dal Nord-Est. Non vi è dubbio che il nemico intende giuocare una grossa carta qui attorno a Taegu come la vuole giuocare a Kyongju per puntare direttamente su Posang da quella parte.

Posang attende ormai di accogliere la battaglia nel suo perimetro. E' triste vedere una città ancora intatta, morta ma intatta, e pensare che corre il rischio molto prossimo di essere rovinata dalla battaglia, ridotta a macerie.

Attorno alla città sono pronte le sorgenti di fuoco incrociato, i centri di resistenza, gli sbarramenti controcarro. Entro l'abitato la circolazione stradale segue itinerari obbligati per effetto delle ostruzioni stradali.

Anche al Sud, di fronte a Masan, si combatte duramente. Il nemico ha approfittato del bombardamento d'artiglieria di cui abbiamo detto ieri per intensificare le infiltrazioni nelle retrovie della venticinquesima Divisione, rese più facili dall'oscurità notturna. Cosicchè stamane dette retrovie sono state alquanto turbate, obbligando i servizi di sicurezza a prodigarsi al limite massimo nella lotta contro i guerriglieri. Poi il nemico ha sferrato l'attacco frontale. La venticinquesima Divisione ed i «marines» hanno retto l'urto, dopo aver sventato un tentativo di azione aggirante dalla confluenza Nam-Naktong.

I difensori hanno avuto ore difficili. Non di rado hanno dovuto attender che il nemico fosse appena a cento metri per poterlo colpire, data la scarsissima visibilità. Sovente si è combattuto anche a bombe a mano. Ma lo sbarramento ha resistito. Si combatte ancora questa sera, ma in condizioni migliori, perchè la visibilità è ritornata normale a terra.

Ormai la battaglia per Fusan ha tre nomi: Taegu, Kyongju e Masan. Francamente non sappiamo quale domani avrà gli onori della cronaca. Certo questa sera la battaglia è accanitissima in tutti i tre fronti, perchè proprio ora ci è segnalato che l'atteso attacco nemico a Kyongju sembra ormai iniziato.

JOHN RICH
dell'International News Service

Il «punto quarto» di Truman

Acheson nominato direttore del programma

Washington, 8

Il Presidente Truman ha designato oggi il Segretario di Stato Acheson alla carica di direttore del cosiddetto programma del «punto quarto» e lo ha invitato a prendere tutte le disposizioni necessarie per la sua applicazione nell'ambito dei crediti di 34 milioni e 500 mila dollari approvati dal Congresso per la attuazione del piano nell'anno fiscale in corso.

In una dichiarazione speciale concernente la applicazione del programma di aiuti alle regioni meno sviluppate del mondo Truman ha sottolineato che questo programma dovrà dimostrare la falsità degli argomenti della propaganda comunista che pretende che la democrazia sia incapace di assicurare un livello di vita decoroso ai milioni di uomini che vivono nelle regioni più povere del globo. Truman conclude esprimendo la speranza che in un prossimo avvenire le Nazioni Unite si sostituiranno agli Stati Uniti nella amministrazione di questo programma di assistenza.

Oggi parlando in una riunione tenuta sotto gli auspici della Associazione per le Nazioni Unite, il Segretario generale dell'ONU Trygve Lie ha detto che, dopo che le Nazioni Unite avranno vinto la guerra in Corea, sarà giunto il momento per dare inizio ad un «nuovo grande sforzo» per giungere ad un accordo tra l'Est e l'Ovest.

Lie ha detto: «Il conflitto coreano ha posto il mondo dinanzi alla più grave crisi che si sia avuta dopo il 1945. A soli cinque anni dalla fine della guerra e dalla costituzione delle Nazioni Unite, la necessità di prevenire una terza guerra mondiale ha posto dinanzi ai membri delle Nazioni Unite la necessità di compiere un nuovo grande sforzo per la pace mondiale.

Per il Segretario generale dell'ONU non c'è ragione di disperare: bisogna al contrario lavorare per una pace nel quadro dell'ONU, fondata sui principi della sua carta, tendente al progresso dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei popoli.

SULLA STRADA DI FUSINE: UOMINI E DONNE SONO ACCORSI DAI TRE PAESI COLPITI DALLA TREMENDA SCIAGURA

NEI TRE PAESI FRIULANI COLPITI DALLA SCIAGURA DI FUSINE

IL TREPIDANTE ABBRACCIO AI VIVI accanto al dolore senza speranza

I morti non sono 14 ma 12: la direttrice della colonia, due visitatrici e 9 bambini
Un ragazzo di Trieste fra le vittime - Il cordoglio del Presidente del Consiglio

DAL NOSTRO INVIATO
San Giorgio di Nogaro, 8

Un paese in lutto. Ecco San Giorgio di Nogaro come lo abbiamo visto quest'oggi, un paese dove la gente passa silenziosa per le strade, dove i bar e le osterie sono deserti, dove ogni casa espone la bandiera abbrunata. Al Municipio, [illegible] nella sala del pianterreno è stata approntata una grande camera ardente, tappezzata dei fiori più belli, che accoglierà domani le salme dei cinque bambini, la cui vita è stata spezzata dalla morte, insieme a quella delle tre giovani accompagnatrici, tra cui la direttrice della colonia a Fusine. Per le strade, la gente circola piangendo. Così a Fagagna, così a Treppo Grande.

Verso le 11, mentre sostavamo anche noi in attesa di qualche particolare, giunge da Fusine un pullman con venticinque dei bambini rimasti illesi. Impossibile descrivere le scene che abbiamo visto. Impossibile dirvi quanta gioia, quanto dolore, quante lacrime si sono confuse in mille abbracci e in mille baci, [illegible] di mamme e di papà che non trovavano più il loro bimbo, che disperavano ormai di trovarlo.

Ma la triste statistica dei morti, il triste elenco che abbiamo potuto raccogliere qui diminuisce. Non sono quattordici le vittime, ma dodici. Ecco i loro nomi: Anna Lucia Taverna-Tagliolegna, di 33 anni, da San Giorgio di Nogaro; Giovanna Chieda di Corrado, di 16 anni, da San Giorgio; Nives Ioris di Silvio, di 17 anni, da San Giorgio; Bruno Dario Salvador di Vittorio, di 7 anni, da San Giorgio; Roberto Taverna di Remo, di 9 anni, da San Giorgio; Roberto Trebsacchi di Alessandro, di 12 anni, da San Giorgio; Nevio Costantin di Antonio, di 6 anni, da Treppo Grande; Carla Ermacora di 7 anni, da Treppo Grande; Augusto Lepore, di Fabio, di 10 anni, da Trieste; Liliana Romano, di 8 anni da San Giorgio, morta all'ospedale di Tolmezzo; Daniele Michele Centi, di Daniele, di 10 anni da Fagagna, morto all'ospedale di Gemona; Renato Cinti di Tarcisio, di 10 anni, da San Giorgio, morto all'ospedale di Gemona.

Augusto Lepore, il bimbo triestino, non faceva parte della comitiva dei coloniali: egli era in villeggiatura assieme a un fratellino a S. Giorgio, e l'autista del camion, ch'è un loro parente, li aveva invitati ad approfittare del suo viaggio a Fusine per fare una gita. Accettarono felici. Il piccolo Augusto ha trovato la morte, l'altro fratello si è salvato.

Non ci possiamo avvicinare, non vogliamo avvicinarci a tanto dolore. Cerchiamo fra le mamme, fra i papà qualcuno che si possa consolare. Gli diciamo che il suo bimbo è salvo, gli mostriamo l'elenco dei feriti, tutti ormai fuori pericolo, ed allora uno di questi babbi, disperato, ci butta le braccia al collo e ci stringe in un abbraccio stretto stretto, mentre sentiamo scorrere sulle nostre guance le sue lacrime.

A Udine, all'ospedale civile, sono ricoverati altri 35 piccoli feriti. Per tutta la giornata è stato un accorrere di gente da ogni parte del Friuli: da San Giorgio, da Treppo, da Fagagna, da decine di altre località dove si trovano i parenti dei giovani coloniali. Le corsie sono ingombre di gente, di medici e di suore, che consolano, rincuorano, rassicurano questa gente, dicendo che nessuno è grave, che tutti ormai sono fuori pericolo.

Verso le 3 del mattino era giunto a Udine da San Giorgio di Nogaro Girolamo Taverna, il padre delle tre piccole e il marito e il vedovo di una delle morte. Non sapeva nulla. L'hanno condotto vicino al lettino delle sue tre piccole e l'hanno lasciato solo con loro. Nessuno ha avuto il coraggio di dirgli che la moglie era morta. L'ha saputo guardandoci quando domandavamo di lei. Quei volti muti, quel silenzio gli hanno dato la tragica risposta.

Al pio luogo, tra la folla, sono state presenti per tutta la giornata le autorità di Udine con alla testa il Prefetto dott. Celona, che ha dato disposizioni per una larga assistenza ai parenti delle vittime, a tutti i feriti, ed ha predisposto insieme all'autorità comunale le tristi modalità dei funerali. Essi avverranno domani e si svolgeranno contemporaneamente nelle tre località di San Giorgio, Treppo e Fagagna, e quindi separati le esequie.

Il Presidente De Gasperi ha inviato il seguente telegramma al Prefetto di Udine: «Prego rendersi interprete presso famiglie vittime disastro automobilistico colonia San Giorgio di Nogaro del mio più sentito cordoglio. Alcide De Gasperi».

LUCIANO FRASSINELLI

NEL MUNICIPIO DI SAN GIORGIO DI NOGARO: UN SACERDOTE VEGLIA, NELLA CAMERA ARDENTE PROVVISORIA, LE SALME DEI POVERI BIMBI DECEDUTI NEL DISASTRO DI FUSINE. ACCANTO AI LETTINI CHE ACCOLGONO L'ULTIMO SONNO DEI BIMBI, SONO STATI POSTI DEGLI ALBERI DI PINO MUGO: L'ESTREMO SALUTO DELLA MONTAGNA

DUE MORTI A GORIZIA in un incidente motociclistico

Gorizia, 8

In pieno centro cittadino, stasera, un pauroso incidente motociclistico ha stroncato la vita a due giovani. Una motoleggera presa a noleggio era diretta a forte velocità verso la stazione centrale. Guidava il ventunenne Silvano Predovini, meccanico; sul seggiolino posteriore c'era il sottotenente degli alpini Antonio Voltolina, di 25 anni, da Venezia. All'altezza di via Pitteri sulla strada del tutto sgombera, il veicolo fu visto improvvisamente sbandare a destra, alzarsi sulla cordonata delle aiuole e proiettarsi quindi contro un grosso platano.

Il Voltolina fu il primo a cadere, battere la testa sullo asfalto e rimanervi esanime. Il Predovini invece, aggrappato allo sterzo, ha cozzato con la moto contro il platano, stramazzando quindi sull'aiuola: è morto prima di giungere all'ospedale.

Tra i documenti rinvenuti addosso al Predovini si trovava anche una polizza di assicurazione sulla vita che egli aveva stipulato proprio stamane.

LA «RIVOLTA» DEI SINDACATI IN INGHILTERRA

CONSEGUENZE TARDIVE della svalutazione monetaria

Attlee invitato ad ammorbidire il sistema vincolistico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

Il Gabinetto Attlee ha oggi fissato il piano di battaglia per la sessione straordinaria della Camera che si inizia martedì venturo. Il dibattito, che durerà tre giorni, sarà aperto dal Primo Ministro che illustrerà la politica militare del Governo; di rincalzo parlerà il Ministro della Difesa, Shinwell. Nella riunione ministeriale odierna sono stati dati gli ultimi ritocchi alla mozione con la quale il Governo si propone di mettere l'opposizione di fronte a un dilemma. Essa è congegnata in modo da abbinare in una formula unica inscindibile l'approvazione dei programmi militari e il voto di fiducia del Governo.

Spirito di sacrificio

I conservatori, come noto, hanno già detto che voteranno per i programmi della difesa ma nello stesso tempo intendono esprimere la sfiducia nel Governo laburista. Stanno facendo anche essi piani di battaglia, studiando un espediente che permetta loro di dire sì a una cosa e no all'altra.

Attlee è fiducioso; più che il dibattito della settimana ventura lo preoccupa il voto del congresso di Brighton con cui le «Trade Unions» hanno ieri sconfessato la sua politica economica e chiesto lo sblocco dei salari. La questione sarà esaminata lunedì venturo dal Consiglio dei Ministri. Una dichiarazione ufficiale sarà fatta da un portavoce del Governo alla Camera. Da fonte ufficiosa si afferma che il Governo non intende deflettere dalla politica seguita fino a oggi. Senza opporre un «no» perentorio, Attlee si propone di insistere amorevolmente sui dirigenti sindacali e di fare appello allo spirito di sacrificio delle masse.

Il proposito nel campo governativo è di non interpretare il voto di Brighton come una rivolta delle «Trade Unions», come il preannuncio di una immediata pressione sindacale, bensì come un messaggio urgente con cui le classi lavoratrici, esprimendo il proprio malcontento per l'aumentato costo della vita, chiedono un più severo controllo dei prezzi e dei profitti dei datori di lavoro.

Questi due postulati sono posti proprio stasera dall'ufficioso «Daily Herald» il quale sottolinea che molti di coloro che hanno votato per lo sblocco si rendono conto che un improvviso rapido aumento delle paghe sarebbe un disastro e che non sono pertanto da attendersi altre gravi agitazioni. Il fatto che un'altra mozione chiedente l'abolizione dell'arbitrato obbligatorio sia stata bocciata da una grande maggioranza, rassicura l'organo laburista anche in campo padronale sulle intenzioni dei dirigenti sindacali.

E' incontestabile che i prezzi di molti generi di prima necessità sono in continuo aumento, dal burro, al «bacon», al caffè, allo zucchero, ai biscotti. Altri aumenti si preannunciano fin d'ora per i tessili. L'operaio britannico guadagna da vivere discretamente, ma a patto di rinunciare o quasi a quello che il Governo considera un lusso: la birra, per esempio, oppure le sigarette che costano oggi cinque volte il prezzo di anteguerra. Solo a questo patto ha ragione la statistica secondo la quale il costo della vita rispetto all'anteguerra è aumentato dell'84 per cento, mentre i salari sono cresciuti del 95 per cento. Non si vede come il Governo possa impedire l'aumento dei prezzi, che è una tardiva ma inevitabile conseguenza della svalutazione della sterlina, a meno di alimentare con altri milioni lo apposito fondo sovvenzioni. Nè sembra possibile che il Governo possa ulteriormente decurtare gli utili degli imprenditori che sono già enormemente tassati.

Secondo il «Daily Mail» solo il 12 per cento dei profitti rimane nelle tasche dei datori di lavoro, il resto va, sotto una forma o l'altra, allo Stato. Il «Daily Herald» pensa che tutto possa risolversi migliorando lo apparato di distribuzione, ma lo dice in tono poco convincente.

Si leggono oggi nella stampa indipendente furibondi attacchi alle «Trade Unions» i cui dirigenti, secondo il «Daily Telegraph», sono degli irresponsabili per i quali la pianificazione vorrebbe essere una camicia di forza da fare indossare agli altri. «Il controllo obbligatorio dei profitti è una richiesta da pazzi — dice il «News Chronicle» — e l'inveterata illusione è quella che i profitti siano una miniera d'oro cui si possa attingere per pagare gli aumenti salariali».

Ma la tendenza generale è di non drammatizzare. Non è il voto di Brighton un esplosivo che voglia sabotare la politica economica del Governo. Le «Trade Unions» sono riluttanti per principio a creare gravi difficoltà al Governo. Proprio oggi hanno chiuso il congresso impegnandosi per una grande campagna intesa ad aumentare la produzione. Certo si avranno ora richieste di aumenti da parte di varie categorie e i datori di lavoro non potranno più, come in passato, richiamarsi alle direttive restrittive proclamate dalle «Trade Unions». Ciò invoglierà a mettersi sulla strada degli aumenti anche altre categorie che altrimenti sarebbero state zitte; ma non succederà il finimondo.

La libertà salariale

Ci sono giornali, come il «Financial Times» che addirittura salutano il voto di Brighton come un primo colpo al regime vincolistico. «Sarà inevitabile — secondo l'organo londinese — che, sbloccando i salari, si sblocchino anche i settori della produzione. La libertà salariale porta con sè la libertà dell'intero sistema economico. Del resto, come nota il «Times», il voto di Brighton sarebbe in parte il risultato di un equivoco, una conseguenza della rigidità che affligge il meccanismo sindacale.

Molti delegati hanno votato in favore dello sblocco perchè impegnati a far ciò dal voto dei rispettivi Congressi di categoria; ma tali Congressi avevano presa questa decisione prima che il Consiglio nazionale delle «Trade Unions», mutando lo scorso giugno le direttive precedenti, patrocinasse una politica di restrizioni flessibili. Il voto dello sblocco sarebbe così diretto contro una politica che il Consiglio aveva già abbandonato. Tutte queste interpretazioni affermano in ogni caso che la decisione delle «Trade Unions», giunta così inaspettata, ha creato molta confusione di idee. Può darsi che di questa confusione possa profittare in ultima analisi il Governo medesimo. Tutti i giornali l'invitano a mettersi all'opera, ad attuare, d'accordo con i dirigenti sindacali, una politica salariale costruttiva, facendo presente che, in caso contrario, si avranno gravi perturbamenti nel campo economico e si corre il rischio (è il «Times» che lo dice) che le agitazioni spazzino via anche l'arbitrato obbligatorio.

Ma nessun giornale è in grado di offrire una formula concreta, perchè la formula pare effettivamente che non esista. Quel che sta succedendo appare un logico risultato della svalutazione della sterlina: solo un dittatore potrebbe tenere immutabilmente fermi i prezzi interni dei prodotti importati importati con moneta svalutata. E Attlee non è un dittatore.

VERSO LA RIPRESA DELLE TRATTATIVE IN CAMPO SINDACALE

Un incontro per martedì proposto alla Confindustria

Roma, 8

La ripresa politica è ormai imminente. Ne ha data la conferma lo stesso Presidente del Consiglio dichiarando, nella conversazione avuta a Sella di Valsugana con un giornalista, che fra pochi giorni egli sarà a Roma per riprendere l'intenso lavoro di Governo che per altro, anche durante la malattia, De Gasperi, come si sa, non ha mai interrotto.

Un'altra indicazione della ripresa, di cui si è alla vigilia, viene offerta dall'attività dei partiti, che ricomincia a pieno ritmo per definire l'azione che essi si accingono a svolgere sul piano politico e parlamentare.

Mentre infatti per martedì prossimo è convocata l'adunanza della direzione del PCI, la direzione della democrazia cristiana ha già ripreso la sua attività stamane. Era questa la prima riunione dopo le ferie estive e pertanto essa rivestiva un particolare interesse, in quanto rappresentava un consuntivo del lavoro compiuto dalla giunta esecutiva del partito durante l'estate e doveva fissare il programma d'azione per i prossimi mesi.

La riunione si è aperta con una relazione del segretario della D. C., Gonella, il quale ha riferito ampiamente sull'attività svolta dalla data dell'ultima adunanza, sul colloquio avuto a Sella con il Presidente del Consiglio, e sulla prospettiva dell'azione da svolgere. In particolare l'on. Gonella ha illustrato l'accordo intervenuto con il PSLI, il PRI e il PLI per lo sviluppo della campagna della solidarietà nazionale e, in argomento, egli ha poi illustrato il programma formulato dalla giunta esecutiva del partito in attuazione dei principii indicati dalla direzione, per quanto riguarda l'azione della D. C.

La relazione ha poi toccato l'attività dei gruppi parlamentari in seno alle due Camere in rapporto alla prossima ripresa dei lavori delle assemblee fissata come è noto per il 26, e si è infine soffermata sull'attività organizzativa del partito. Subito dopo è cominciata la discussione che, prolungatasi nella serata, verrà ripresa domani mattina.

Intanto, in vista delle prossime riunioni di Governo e dei problemi di carattere economico che formeranno oggetti di esame, anche gli organi tecnici hanno ripreso il loro lavoro. E' di stamani la riunione presso il Ministero dell'Industria del comitato di coordinamento tecnico degli investimenti, il quale, sotto la presidenza del Ministro Togni, ha proceduto ad un esame dello stato attuale dei programmi di investimento dei Ministeri della Difesa, della Marina mercantile, dei Trasporti e delle Telecomunicazioni, con particolare riferimento alla più rapida, economica, coordinata esecuzione dei programmi stessi. Alla riunione hanno partecipato i Ministri Aldisio, Pacciardi, D'Aragona, Simonini, Spataro, il Sottosegretario alla Difesa Bovetti e il Segretario generale del CIR, dott. Ferrari Aggradi. La complessità della materia, che in sostanza investe il coordinamento e la gradualità delle spese statali in tutti i settori, richiederà un approfondito studio che il Comitato svilupperà in successive riunioni.

In campo sindacale, la schiarita prevista fin dal giorno in cui la CISL presentò le sue nuove proposte, è stata coronata oggi dalla riunione fra i rappresentanti delle tre organizzazioni operaie. Infatti dopo l'invito contenuto nella lettera della Confindustria di ieri sera alla CISL per un incontro, preceduto da un contatto fra la CISL stessa la CGIL e la UIL, la segreteria della CISL si è subito riunita stamane ed ha compiuto, contemporaneamente alle altre due organizzazioni, un esame del documento degli industriali, e stasera i rappresentanti delle tre organizzazioni operaie si sono incontrati a Montecitorio.

Nella riunione è stato convenuto di comunicare alla Confindustria che la ripresa delle trattative, sulla base delle proposte contenute nella nota lettera della CISL, può avvenire nella mattinata di martedì 12 corrente. Il giorno precedente i rappresentanti delle tre organizzazioni terranno una nuova riunione congiunta per precisare una linea comune d'azione da seguire nelle trattative.

In proposito è stato diramato il seguente comunicato: «Nella riunione avvenuta questa sera a Montecitorio fra le organizzazioni dei lavoratori è stato convenuto di comunicare alla Confindustria che la ripresa delle trattative, sulla base delle proposte contenute nella nota lettera della CISL, può avvenire martedì mattina 12 corrente. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori si riuniranno nuovamente lunedì 11 corrente, per precisare la linea comune da seguire nelle trattative».

Il riferimento preciso contenuto nella lettera alle proposte formulate dalla CISL vuol significare che le organizzazioni dei lavoratori ravvisano nella lettera della Confindustria (la quale, come si sa, conteneva soltanto l'invito ad un incontro senza riferimenti alle dette proposte), un implicito riconoscimento da parte degli industriali che le note proposte della CISL possono costituire la base delle future trattative.

Nella lettera inviata questa sera alla Confindustria, la segreteria della CISL, dopo aver proposto, d'accordo con le altre organizzazioni dei lavoratori, l'incontro per martedì 12, confida che sulla base di quanto proposto nella sua precedente lettera del 6 scorso la trattativa condurrà a realizzare l'accordo è nei comuni voti e che certamente contribuirà a determinare in sede aziendale quella serenità e tranquillità da tutti auspicata.

«Ed è esattamente per conseguire questo risultato — aggiunge la lettera — che in questa ripresa di incontri noi siamo d'avviso di reciprocamente cooperare anche per una pronta conclusione delle trattative concernenti la stipulazione dei contratti di lavoro dei tessili, dei metalmeccanici, ecc.».

Cambia sport

Il «Rude Pravo» informa che Emil Zatopek, il campione olimpionico cecoslovacco, ha protestato all'ONU per «l'aggressione americana contro la Corea».

DISASTRI AEREI
Due aerei americani a reazione «F. 84» sono precipitati sulla Germania occidentale presso Wiesbaden. I piloti sono morti.

Rinviato alle Assise il «Lo Verso» di Prato

Firenze, 8

E' stato stamane compiuto l'ultimo atto della vicenda giudiziaria riguardante il fotografo Massimo Massai, di 53 anni, nei confronti del quale la sezione istruttoria ha pronunciato sentenza di rinvio a giudizio alla locale Corte di Assise fermo restando il suo attuale stato di detenzione. Il Massai detto anche il «Lo Verso pratese» ha sulle spalle una terribile accusa: omicidio premeditato mediante avvelenamento con arsenico in persona della moglie Dolores Macor e maltrattamenti continuati verso la medesima, reato questo che si riferisce all'ultimo mese di vita della sventurata.

La sezione istruttoria ha mandato assolta con formula piena la seconda moglie dello uxoricida, Margherita Targetti, contro la quale era stata mossa l'accusa di circonvenzione di incapace in relazione ad un testamento che lo stesso Massai fece a favore di un bimbo di lei avanti che la Macor morisse.

Il fotografo pratese, come si ricorderà, fu arrestato nella primavera dello scorso anno in seguito a denuncia di una sorella della vittima, Carmen Macor Ronchi, abitante a Niguarda, presso Milano. Gli accertamenti subito disposti dall'autorità giudiziaria stabilirono la fondatezza della terribile accusa mossa al Massai dalla cognata.

ECCO LA MOTRICE DEL «FIAT 34», IL CAMION CHE TRASPORTAVA I BIMBI DALLA COLONIA MONTANA DI FUSINE. NONOSTANTE IL TREMENDO URTO, NON SEMBRA CHE L'AUTOCARRO ABBIA SUBITO NOTEVOLI DANNI, ECCETTUATA LA PARTE ANTERIORE DESTRA

CRONACA DELLA CITTA'

NEL FERVIDO CLIMA STIMOLATORE DELLA FIERA INTERNAZIONALE

UN NUOVO VALIDO STRUMENTO al servizio della nostra economia

La costituzione del «Centro sviluppo economico di Trieste» alla presenza dei rappresentanti del G.M.A. e del Governo di Roma e di tutti gli esponenti della vita cittadina

Chiunque pensasse che il potenziamento industriale di Trieste è vincolato esclusivamente a condizioni finanziarie dimostrerebbe scarso realismo, insufficiente sensibilità, ristretta visione dei problemi economici. Le sovvenzioni anche se cospicue non bastano, quando non si accompagnino ad una accorta revisione della piattaforma tecnica sulla quale qualsiasi aiuto finanziario va innestato, se si vuole renderlo proficuo. E' necessario, in altre parole, affrontare alle radici il problema dei costi, e quindi della concorrenza; organizzare con ordinata e organica impostazione la dilatazione del mercato capace di assorbire i prodotti locali; stimolare nuove iniziative con la convinzione che depresse per un cumulo di ragioni le risorse commerciali della città, la condizione essenziale per la rinascita economica di Trieste risiede nell'ampliamento e nel miglioramento della sua struttura industriale.

Tre punti fondamentali

Con queste premesse, è sorto ufficialmente ieri, nell'augurale e significativo fervore della Fiera, il Centro per lo sviluppo economico di Trieste. Promosso da alcuni ambienti economici della nostra città ed incoraggiato dal Governo italiano e dal Governo Militare Alleato, il nuovo organo, che sarà insieme di studio e di azione, si avvarrà della collaborazione di esperti italiani e stranieri.

Dalle dichiarazioni di Mr. Haroldson e dal discorso del comm. Carlo Padoa, presidente e direttore generale del Centro, sono emersi con chiarezza i compiti del nuovo organismo, che si possono riassumere in tre punti fondamentali: 1) divulgare ovunque, fuori di Trieste, la conoscenza delle attività locali e delle possibilità che la nostra città offre per nuove iniziative; 2) promuovere e incoraggiare in ogni modo, ponendo a disposizione degli interessati la consulenza gratuita di tecnici ed esperti, qualsiasi possibile miglioramento e rammodernamento delle attrezzature esistenti, come pure la creazione di nuovi impianti, al fine di aumentare la produzione, riducendo i costi; 3) dare ogni appoggio all'incremento dei traffici, studiando le possibilità dei vari mercati, promuovendo incontri e contatti, orientando le vendite dei nostri prodotti verso i sistemi più efficaci. Tale tripartizione di compiti si rifletterà sulla struttura funzionale del Centro, che si articolerà in tre dipartimenti principali: pubblicità, produzione, vendite.

Da questa enunciazione risulta evidente l'aiuto che il nuovo Centro potrà assicurare a tutte le aziende, grandi e piccole, a patto che, s'intende, sia messo in grado di funzionare con perfetta efficienza e non si risolva in un costoso e pesante organismo burocratico.

E veniamo alla cronaca dell'importante avvenimento. Alle 16.30 di ieri, il capo del Dipartimento dell'economia e finanza del G. M. A., mister Haroldson, ha illustrato alla stampa le caratteristiche funzionali del Centro e successivamente ha avuto luogo una riunione — alla quale hanno preso parte le autorità e i rappresentanti del mondo economico locale — che potremmo definire l'atto costitutivo del Centro. In una sala della palazzina della direzione dell'Ente Fiera, sono convenuti un centinaio circa di rappresentanti i vari settori della nostra economia, così che la riunione ha assunto quasi un carattere di «parlamento economico».

La relazione di Haroldson

Oltre al dott. Silvestri, direttore generale del Ministero dell'Industria italiano, giunto espressamente da Roma, per partecipare alla riunione, erano infatti presenti il gen. Eddleman e il gen. Pearson, direttore e vicedirettore generale del G. M. A.; il signor Haroldson, capo del Dipartimento per l'economia e finanza; il signor Smith, capo del Dipartimento produzione; il col. Campbell, capo del Dipartimento per il commercio; il col. Foden, vicecapo del Dipartimento per l'economia e finanza; il signor Moffly, capo del Dipartimento per le informazioni; il magg. Sasson, capo dell'Ufficio stampa del G.M.A.; il signor Schenefield, vicecapo della Missione ECA; il conte Renzo di Carrobio, capo della Missione italiana; il prof. Schiffrer, vicepresidente di Zona; il signor Geppi, assessore in rappresentanza del Sindaco; il signor Kolombo della Missione jugoslava a Trieste; il conte Pace, della Missione austriaca; il Magnifico Rettore dell'Università, Cammarata; l'ing. Bernardi, direttore dei MM. GG.; l'avv. Forti, presidente dell'Ente porto industriale; l'ing. Aureli e il cap. Cosulich, per i C. R. D. A.; il dott. Doria, presidente dell'Associazione industriali; il dott. Cominotti, della Associazione piccole industrie; il signor Spinotti, per i commercianti all'ingrosso; il signor Zigiotti, per i commercianti al dettaglio; l'ing. Guicciardi, direttore dell'«Aquila»; il cap. Antonio Cosulich, presidente della Camera di commercio; il signor Luigi Cristiani, presidente dell'Associazione artigiani; il signor Gattegno, presidente dell'Associazione grossisti di caffè; il dott. Zuppani, per la Sovrintendenza di Finanza ed altri numerosi esponenti delle varie branche economiche cittadine. Oltre al presidente dell'Ente Fiera, ing. Sospisio, e alla Giunta al completo, hanno partecipato alla riunione il comm. Carlo Padoa, presidente e direttore generale del Centro e il suo coadiuvatore signor Ceresole.

Relatore ufficiale del progetto di costituzione è stato il signor Haroldson, uno dei principali compilatori dell'atto istituzionale. Esponendo sinteticamente quali sono le linee direttrici del programma del Centro, il signor Haroldson ha rilevato che il momento e il luogo scelti per varare il progetto sono i più adatti, in quanto la Fiera di Trieste segna, appunto, l'inizio di una stabilizzazione economica della città. Gli scopi del Centro per lo sviluppo economico di Trieste sono di attirare a Trieste nuove industrie e assistere nello stesso tempo le organizzazioni già esistenti, in maniera da renderle atte, mediante consigli di esperti, a lottare efficacemente contro la concorrenza estera sui mercati mondiali. Il Centro sarà suddiviso in tre Dipartimenti principali: a) pubblicità; b) produzione; c) sviluppo e vendite.

Il primo dovrà far conoscere sui vari mercati mondiali le possibilità delle nostre industrie, e mettere in giusta luce i fattori mercantili che fanno di Trieste una piazza intermediaria di prim'ordine. Il secondo Dipartimento sarà praticamente la chiave di volta di tutta l'organizzazione e avrà il compito di assistere le varie industrie, aiutandole nella scelta di nuovi metodi di produzione, nello studio della razionalizzazione del lavoro, nell'analisi dei costi, nell'incremento della produzione, ecc. Il Dipartimento per la produzione sarà diretto da un tecnico americano, affiancato da tecnici e da esperti locali e di altre parti d'Italia. Il terzo, affidato alla direzione del signor Ceresole, si occuperà per incrementare l'espansione mercantile, svolgendo cioè un'azione complementare a quella del Dipartimento della produzione: perchè la produzione non apporta benefici economici se non è seguita da una buona vendita. Produrre a costi economici e non vendere, significa menomare il processo produttivo, ostacolarne lo sviluppo e inaridire la velocità e il circuito dei capitali. Il Dipartimento delle vendite farà ricerche di mercato, cercherà nuovi sbocchi per i nostri prodotti, stimolerà le produzioni, indirizzandole verso quei tipi che i mercati mondiali richiedono.

Il signor Ceresole sarà coadiuvato in questo compito da esperti nei vari rami di vendita e, di volta in volta, a seconda dei bisogni, ci si varrà della consulenza di periti specializzati. I servizi del Centro saranno aperti a tutte le imprese, grandi e piccole, senza alcuna richiesta di compenso.

L'augurio del gen. Eddleman

Dopo la relazione del signor Haroldson che, come detto, è stata tenuta ai rappresentanti della stampa, nella sala delle contrattazioni, alla presenza delle autorità e degli esponenti economici, il gen. Eddleman ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Sono molto lieto di trovarmi qui oggi, e particolarmente soddisfatto di constatare il vostro interessamento per il «Centro per lo sviluppo economico di Trieste» organizzazione alla quale io dò tutto il mio appoggio. Degna di menzione e di lode è l'opera di Mr. Haroldson e dei suoi collaboratori in seno al G. M. A., per l'iniziativa da loro presa, la larghezza di vedute ed il coraggio con i quali essi hanno gettato le basi di questa organizzazione e provveduto allo stanziamento dei fondi necessari al suo sviluppo. A coloro i quali hanno ora il compito di mettere in opera questo progetto io auguro pieno successo. Nello svolgimento del compito che vi sta di fronte incontrerete delle difficoltà; è lecito comunque attendersi che queste si limitino a sincere ed oneste divergenze di opinioni. Ho fiducia che pazienza, buona volontà, perseveranza, cooperazione e, soprattutto aiutati da un vivo senso del dovere, voi sarete capaci di raggiungere il fine che ci proponiamo e cioè lo sviluppo economico di questa grande città, Trieste».

Ha quindi preso la parola il signor Haroldson, assicurando che la costituzione del Centro non rappresenta affatto un tentativo per imporre metodi tecnici americani, inglesi o di altre Nazioni, ma rappresenta semplicemente uno sforzo per dare all'economia della città un impulso di vigore e di prosperità attraverso al quale offrire ai suoi cittadini maggiore possibilità di lavoro e migliori condizioni di vita. Il signor Haroldson ha avuto, infine, parole di viva riconoscenza per il Governo italiano, e in particolare per il dott. Silvestri, che ha appoggiato le richieste di fondi onde finanziare parzialmente le operazioni del Centro. «Io spero — egli ha concluso — che la fiducia che il dott. Silvestri ha riposto in noi non sarà stata vana e che egli ritornerà a Roma soddisfatto e convinto che noi qui a Trieste ci adoperiamo per quanto ci riguarda alla ricostruzione economica della Italia e dell'Europa».

Il rappresentante del Governo italiano, dott. Silvestri, ha risposto ricordando le felici espressioni con cui l'on. Togni, Ministro dell'Industria e del Commercio, ebbe a lodare la iniziativa fieristica triestina: «L'on. Togni — ha proseguito il dott. Silvestri — ha voluto spronarmi affinchè io dessi il massimo contributo a questa iniziativa di mister Haroldson, che è da noi considerata come un organo di propulsione, tendente a scuotere quel senso di sfiducia che talvolta può albergare nell'animo degli operatori triestini per effetto delle sfavorevoli condizioni ambientali».

La presidenza a Carlo Padoa

Ha preso poi la parola il comm. Padoa, chiamato dalla fiducia del G.M.A. e del Governo italiano alla presidenza e direzione del Centro, che ha corredato di alcuni particolari tecnici l'esposizione del signor Haroldson, illustrando taluni degli scopi fondamentali del Centro, fra cui la consultazione fra gli uomini d'affari, le visite agli impianti industriali esteri, l'ingaggio di tecnici, lo scambio d'opinioni, l'aggiornamento di tutte le notizie sulla tecnica industriale, i ragguagli sulla situazione dei mercati, e così via. «Non è senza significato — ha concluso il comm. Padoa — che abbiamo voluto che la nostra attività si inaugurasse in questa sede, ove più fervida pulsa la attività economica di Trieste, a ricordare agli immemori e agli eterni denigratori di quale forza vitale e creatrice di sempre nuove possibilità essa sia paladina e apportatrice. Soprattutto urge al mio cuore, in questo momento, un invito, che io rivolgo a tutti i cittadini nell'interesse comune e per questo amore filiale che ci lega a questa incantevole città: gettiamo via ogni pessimismo, gettiamo via ogni incertezza e guardiamo fiduciosi all'avvenire, collaborando tutti con amore, ma soprattutto con fede: perchè dalle nostre opere esso possa trarre fecondità, e prosperità per tutti, come è non solo nelle mete che la nuova iniziativa si propone di raggiungere, ma, anche e soprattutto, come è nei nostri desideri».

Parole di convinta adesione e di buon auspicio per l'attività del Centro sono state ancora dette dal presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich, dal presidente dell'Ente porto industriale, avv. Forti, dal presidente dell'Ente Fiera, ing. Sospisio e dal presidente dell'Associazione industriali, dott. Doria.

Un ricevimento offerto dalla Delegazione jugoslava

Ieri nel pomeriggio negli ampi saloni dell'Albergo Excelsior, la Delegazione economica jugoslava di Trieste ha offerto alle autorità civili, politiche e militari un rinfresco in occasione della Fiera di Trieste. Gli onori di casa erano fatti dal dott. Agic, capo della delegazione jugoslava e dal sig. Kolombo, capo del settore commerciale. Fra gli altri, hanno partecipato alla riunione il gen. Airey, il gen. Eddleman e signora, il prof. Schiffrer, Vicepresidente di Zona, il dott. Bernardi, direttore generale dei M.M. G.G., il sig. Alberto Cosulich, presidente dei C.R.D.A., i rappresentanti dell'Ente Fiera, il presidente dell'Associazione trasporti, Mr. Haroldson, capo del Dipartimento economia e finanza del G.M.A., il console svizzero sig. Albertini, l'ing. Guicciardi, direttore dell'Aquila, il sig. Gianio Parisi, funzionari della Banca d'America e d'Italia e della Banca Nazionale del Lavoro, ed altre personalità del mondo commerciale.

Il dott. Agic ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni: «La Fiera di Trieste ha avuto largo successo come organizzazione, afflusso di visitatori ed interessamento di uomini d'affari. La Jugoslavia cercherà anche per l'avvenire di dare il suo appoggio alla manifestazione fieristica triestina. Siamo veramente soddisfatti degli affari finora conclusi, rispettoso è stato il comportamento del pubblico triestino ed assolutamente ineccepibile l'azione nei nostri riguardi dei dirigenti dell'Ente Fiera».

COOPERATIVE EDILIZIE

La casa per il personale del Credito italiano

In un'atmosfera di letizia, ieri sera anche la cooperativa edilizia costituita dal personale del Credito italiano ha iniziato la costruzione della sua casa. L'edificio sorgerà in via D'Alviano, all'uscita della Galleria di San Vito verso Servola; comprenderà dieci appartamenti. La cerimonia della benedizione e della posa della prima pietra è stata solennizzata da brevi discorsi del vicepresidente di Zona, prof. Schiffrer, e del presidente della cooperativa signor Bastiani. Sono stati formulati gli auguri di rito per la maggior diffusione delle cooperative edilizie, che tanto impulso hanno portato in queste ultime settimane alla costruzione di nuove case, ed è stata espressa la gratitudine dei cooperativisti verso il Governo nazionale ed il G.M.A.

Erano presenti alla cerimonia il capo del Dipartimento servizi pubblici del G.M.A., Mr. Alexander, l'assessore Invinkl in rappresentanza del Sindaco, il direttore della Cassa di Risparmio dott. Rozzo, il direttore del Credito italiano dott. Del Piero, ed il direttore della Federazione delle cooperative, dott. Beltramini.

LA FIERA SI CHIUDE DOMANI A MEZZANOTTE

Una carovana di giornalisti romani - Significativo telegramma dell'on. Andreotti - Ultime comitive

La Fiera di Trieste continua a riscuotere fra tutte le schiere dei suoi visitatori, dalle autorità agli operatori commerciali, dalle comitive giunte da ogni parte agli acquirenti cittadini, il più lusinghiero successo. Ieri ha visitato la riuscita rassegna campionaria il comm. Cascio, direttore generale per le Fiere al Ministero Industria e Commercio, il quale, giunto espressamente a Trieste, ha vivamente elogiato l'opera degli organizzatori, sottolineando l'importanza e la funzione della Fiera di Trieste. Tra gli altri visitatori di ieri ricordiamo il gen. Eddleman, i partecipanti alla riunione costitutiva del Centro per lo sviluppo economico, il Sindaco ed alcuni assessori di Grado, e 150 vespisti del Vespa Club di Trieste, che hanno portato una nota caratteristica nel pubblico serale.

Oggi giungeranno a Trieste, dopo una sosta a Grado, venti giornalisti della Capitale, i quali visiteranno la Fiera nel pomeriggio, al pari degli ottanta esponenti del collegio ingegneri ferroviari. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Andreotti, che si sperava potesse accompagnare i giornalisti romani, ha inviato alla presidenza della Fiera il seguente significativo telegramma: «Avrei desiderato poter intervenire. Indilazionabili impegni impediscomi mio malgrado confermare. con mia presenza, particolare interessamento del Governo alla Fiera di Trieste. Ringrazio cortesi espressioni».

La Fiera si avvia ormai alla sua conclusione: viene confermato infatti che il termine del 10 settembre, ore 24, è improrogabile. Tra le ultime comitive, che visiteranno l'esposizione, saranno comprese domani una rappresentanza della Camera di Commercio di Belluno, guidata dal segretario generale Bizio Gradenigo, una delegazione di mutilati di Palazzolo sull'Oglio e un gruppo di ingegneri elettrotecnici.

La direzione della Fiera comunica agli interessati che il delegato per la Spagna riceverà oggi dalle 18 alle 20 nella sala delle contrattazioni.

Il Collegio degli ingegneri ferroviari italiani che sarà oggi a Treste è reduce da un convegno avuto a Vienna. La comitiva, guidata dal presidente prof. Baiocchi di Roma sosterà, prima di giungere a Trieste, a Redipuglia dove renderà omaggio ai Caduti della prima guerra mondiale. Gli ingegneri ferroviari verranno ricevuti a Trieste dal capo del Dipartimento trasporti del G.M.A., col. Pannell e dal direttore dell'Ispettorato per la motorizzazione, ing. de Antonellis e visiteranno, oltre alla Fiera, anche la zona del porto industriale di Zaule ed in particolare i lavori in corso per il collegamento ferroviario di Campo Marzio con Zaule.

Afflusso di visitatori alla Mostra dei pittori istriani

Più di mille persone hanno visitato finora la Mostra storica dei pittori istriani nella sede di via Imbriani 5. La Mostra che, com'è noto, comprende opere di sei secoli di pittura istriana, raccolte solo per poco tempo da diverse collezioni e Musei d'Italia e d'Europa, resta aperta fino al ventiquattro corrente con l'orario dalle 10 alle 16.45.

Messa per gli ungheresi

La colonia ungherese della città di Trieste, e quella dei campi profughi, sono invitate ad intervenire alla Messa nella Chiesa di Nostra Signora di Sion (via Alice 1), che verrà celebrata per la commemorazione della festa di S. Stefano, primo re d'Ungheria, alle ore 10.30 di domani, domenica. Gli interessati possono raggiungere la Chiesa usufruendo della filovia A fino alla fermata di S. Vito.

Provvedimenti a favore dell'industria alberghiera

Con un apposito Ordine, il G. M.A. ha concesso taluni provvedimenti economici e fiscali in favore dell'industria alberghiera e turistica della Zona. I provvedimenti mirano ad aiutare coloro che intendono costruire, riparare, ampliare e attrezzare alberghi e in genere tutta l'attività edilizia che giovi all'industria turistica della Zona. A tale scopo verranno concessi dei contributi statali fino alla concorrenza del 25 per cento delle spese realmente sostenute dalle imprese, nonchè delle facilitazioni per il finanziamento delle opere ultimate e l'esenzione per 25 anni dalla normale imposta sugli immobili e dalle relative sovrimposte comunali e provinciali per quanto riguarda i miglioramenti effettuati.

Alle colonie della C.R.I.

La Croce Rossa Italiana rammenta a tutti coloro che hanno ricevuto la cartolina avviso, che i bambini in partenza per Campolongo dovranno trovarsi domattina, alle ore 6, in piazza Vittorio Veneto.

Ce l'aveva con la guerra

Il pietoso caso di un giovane minorato in seguito ad una ferita riportata in guerra

Una pattuglia della P. C., in servizio di perlustrazione alle ore 2.30 dell'altra notte in via Battera, trovava un uomo — identificato più tardi per Giuseppe T., di 39 anni — in preda ad un terribile accesso nervoso. Il poveretto, che saltava e s'agitava, era fissato con la guerra, e nella mente sconvolta passavano pistole di tutti i calibri, bombe atomiche ed altri prodotti del progresso bellico. Poichè ai due agenti era impossibile trattenere il T., veniva chiesto l'intervento dell'emergenza, i cui funzionari facevano successivamente intervenire la CRI. Il medico di turno, dott. Pellegrini, accertava che l'infelice era uscito improvvisamente di senno. Alla vista dell'autolettiga, il T. dava in un urlo; ecco un carro armato, e schizzava nell'interno come una anguilla, accoccolandosi sul fondo. E' stato avviato al manicomio.

Nello stesso triste ospedale è stato avviato ieri anche un giovanotto polese, di 19 anni, marittimo. Il giovane, ch'era imbarcato come mozzo su un veliero ormeggiato a Muggia, era rimasto ferito nello scoppio della polveriera di Vallelunga, avvenuto durante la guerra. La lesione alla testa trasformò l'intelligente e pacato ragazzo in una specie di rottame umano, che non dava pace nè a sè, nè agli altri. Durante un viaggio del motoveliero, i suoi colleghi s'accorsero che egli era impazzito, Lunedì notte, nonostante la rigida vigilanza di bordo, il giovane riusciva a fuggire e riparare a Trieste presso la sua povera mamma. Costei il giorno successivo l'accompagnava in un ambulatorio pubblico, dove un medico gli faceva i documenti per il ricovero al manicomio, scandendo la terribile condanna: schizofrenia. L'infelice sembrava rassegnato alla sua sorte, ma nello scendere le scale dell'ambulatorio, accompagnato dalla madre e da un parente, egli si divincolava dai due dandosi alla fuga. L'infelice donna si rivolgeva allora alla Polizia, che spiccava fonogrammi di ricerche in tutti i distretti della giurisdizione, ma purtroppo senza risultato alcuno. Martedì, il fuggitivo si è fatto vivo all'angosciata madre con una telefonata: le annunciava che, sebbene sfinito dalla stanchezza e dalla fame, non l'avrebbero riacciuffato mai più. E a quella telefonata altre ne sono seguite, finchè ieri mattina il poveretto si è deciso a bussare alla porta della casa di sua madre. Senza ch'egli si avvedesse, veniva chiesto l'intervento della CRI, che l'ha accompagnato al manicomio. Da lunedì fino a ieri il giovane ha vissuto per le strade della periferia, tremando alla vista d'ogni poliziotto che incontrava e dormendo all'addiaccio.

Da qualche tempo Alberta V., di 51 anni, era pervasa da strani turbamenti psichici che determinavano in lei preoccupanti abulie. Quando i nervi non la reggevano, la poveretta si metteva a letto, rifiutandosi di alzarsi per delle giornate. Un medico che l'ha visitata, ha diagnosticato trattarsi di una mania depressiva, per cui la V. è stata accompagnata al manicomio.

Cade nel gasometro ma è trattenuto da un aggetto

Di un drammatico infortunio è rimasto vittima ieri Lodovico Bertini, di 45 anni, abitante in via D'Alviano 13. Alle 14.30 il Bertini stava lavorando in via Broletto 2, dov'è in demolizione un gasometro. L'uomo stava percorrendo una passerella di legno, gettata attraverso un pozzo profondo dieci metri, quando improvvisamente una tavola cedeva, ed egli precipitava in quella non indifferente cavità, arrestandosi, per sua fortuna, su una specie di gradino che sporge nell'interno. Tratto in salvo dai colleghi di lavoro, il Bertini veniva accompagnato in un vicino ufficio, da dove veniva prelevato poco dopo dalla CRI, che l'avviava all'ospedale. E' stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni per contusioni escoriate.

Il barattolo, no!

Alcuni passanti che percorrevano stanotte la via Cellini hanno udito un sordo tonfo, proveniente dalle acque del vicino canale. Accorsi sulla riva, costoro hanno potuto scorgere un uomo che annaspava disperatamente tra le acque per mantenersi a galla. Due animosi, liberatisi in fretta delle rispettive giacche, si buttavano in acqua e dopo un paio di vigorose bracciate riuscivano a trarre in salvo l'uomo, identificato più tardi per Manlio Moresan, di 55 anni, abitante nell'alloggio di via Pondares 5, cameriere. Appena sulla strada, i salvatori s'accorgevano con giustificato stupore che il Moresan, nonostante il tuffo fatto, stringeva ancora convulsamente sottobraccio un vaso di latta, di quelli comunemente adibiti per il prelievo dei cibi presso le mense pubbliche. Adagiato su una barca, il Moresan, che evidentemente aveva avuto un prolungato «tête-à-tête» con Bacco, ha insistito che il barattolo gli fosse posto accanto. Poichè l'uomo era bagnato fradicio e sbatteva i denti come se avesse la febbre terzana, qualcuno chiedeva l'intervento della CRI, e poco dopo un'autolettiga l'avviava all'ospedale. Qui il Moresan si è rassegnato di buon grado a liberarsi delle scarpe, ma in quanto al barattolo, niente da fare.

Funzioni a San Giusto

Domenica prossima ha inizio a San Giusto l'Ottavario della Madonna Addolorata, che ogni anno viene solennemente celebrato.

Domenica 17 corrente, alle 7 e alle 18.30, celebrerà il Vescovo diocesano.

Assemblea dei ferrovieri

Stasera alle 18, nella sala maggiore del Dopolavoro Ferroviario in via Galatti N. 9, avrà luogo la assemblea generale della Unione Nazionale Ferrovieri con l'intervento del vicesegretario generale dell'organizzazione. Verrà fatta la relazione sulla presente situazione sindacale e la nomina dei rappresentanti di categoria.

ASTERISCHI

VISITANDO LA FIERA...

... sostate anche Voi allo Stand della LUDA e chiedete un assaggio gratuito della minestrina di autentico brodo di pollo con pastina alla bolognese. Vi convincerete che «Luda» è oggi senz'altro la migliore e che Luda non delude!

ALLA GINNASTICA TRIESTINA

Questa sera, dalle 21 alle 24, trattenimento danzante. Domani, domenica, dalle 17 a tarda notte, la Festa istriana con danze, cori, attrattive e cene fredde. Orchestra Sigelli. In caso di maltempo ballo all'interno. —

La festa campestre organizzata dalla Sezione di Trieste dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, che avrebbe dovuto svolgersi oggi nel giardino di Palazzo Ralli, è stata sospesa e rinviata a data da destinarsi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16,45, (ult. 22): «Danubio rosso» con Walter Pidgeon e Barrymore, J. Leigh. Film Metro.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Sei canaglia ma ti amo» con Paul Douglas, Jean Peters, Cesar Romero. E' un film Fox.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16, (ult. 22): inaugurazione stagione 1950-51 col technicolor Warner: «Speroni e calze di seta» con Dennis Morgan, J. Carson. Nuovo impianto sonoro Cinemeccanica e schermo plastico.

ALABARDA. 16: «Viva Villa» l'indimenticabile capolavoro dello schermo con Wallace Beery. (Metro).
ARMONIA. 15.30: «L'azione continua» con P. O' Brien R. Ryan, capolavoro Union. Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 15.30: «La donna del bandito» Cathy O. Donnell, Farley Granger. E' un film R.K.O. in prima visione.
IDEALE. 16, ult. 22: una nuova edizione London Film: «Anna Karenine» con Vivien Leigh, R. Richardson.
IMPERO. 16: ultimi giorni di: «Fuggiamo insieme» con Cary Grant e Ginger Rogers; otto giorni di folle confermano il grande successo. Imminente: «Il mostro di Rio Escondito» il film esaltato dalla critica di tutto il mondo.
ITALIA. 16: «Il grande amore», tormento e dolore di una madre, con Bette Davis. George Brent. Prima visione.
CINEMA DEL MARE. 16 (ultim. 22): «La taverna della malagente» film messicano, e «Il centenario di Mosca» a colori. Ingresso lire 100.
SAVONA. 15.30: «Notte e dì», un grandioso spettacolo in technicolor, con Cary Grant e Alexis Smith.
VIALE. 15: «Amore selvaggio», un film spettacolare in technicolor, con R. Scott. Prima visione Fox.
VITTORIO VENETO. 16: «Il lutto si addice ad Elettra» con Rosalind Russell. Michael Redgrave Successo R.K.O.
ADUA. 15.30: Frankestein contro l'uomo lupo», II visione. Incom.
AZZURRO. 15: «L'arcipelago in fiamme» con John Garfield (Warner).
BELVEDERE. 16: «La freccia nera» L. Hayward e J. Blair.
MARCONI. 16 (estivo 20): «Io ti aspetterò» una drammatica ed appassionata vicenda d'amore interpretata da Errol Flynn e Bette Davis.
MASSIMO. 16: «Sotto due bandiere» dramma impetuoso della Legione straniera, con Ronald Colman e Claudette Colbert (Fox).
NOVO CINE. 15.30: «Porta d'oro» Charles Boyer e O. de Havilland.
ODEON. 16: «Nel mare dei Caraibi» film eccezionale in technicolor, con Maureen O' Hara.
RADIO. 16: «La bella dello Yukon». Un technicolor con Randolph Scott e Gipsj Rose Lee.
VENEZIA. «Furia nel deserto» R. Scott, B. Lancaster. Technicolor.
VITTORIA. Estivo 19.45: «Il tesoro della Sierra Madre» con Humphrey Bogart, Bruce Bennett. Ult. ore 22.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Il matrimonio è una cosa seria» con Margaret Lockwood e Griffith Jones.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Erano tutti miei figli» Edward G. Robinson, Burt Lancaster.
ESTIVO ROIANO. 19.45 e 21.45: «Obiettivo Burma» con Errol Flynn e Wincent Prince.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto), 20.45: «Maschera di ferro» con Louis Hayward e John Bennett.
ESTIVO VIA RONCO. 20.45: «Avventura a Bombay» con Clark Gable.
CASTELLO SAN GIUSTO. Ore 21: «La prima notte in tre» con Red Skelton, Conrad Weidt. **BASTIONE FIORITO:** ballo dalle 21.30.

UNA «MORRIS» SI CAPOVOLGE per la rottura di una balestra

Nel pomeriggio di ieri la camionetta «Morris» della P. C. targata «Police 157», guidata dall'autista della P. C. Mario Devidè, di 25 anni, abitante in via del Teatro 1, il quale aveva al fianco la guardia Egidio Caponi, di 29 anni, abitante in via Caprin 11, percorreva la strada di Fiume diretta verso Trieste. Il veicolo era giunto circa all'altezza di Cattinara, e precisamente a mezzo chilometro dall'abitato, quando la balestra anteriore destra si spezzava, e la «Morris», dopo un brusco sbandamento, si rovesciava nei pressi del fossato che costeggia la strada rimanendo a ruote all'aria, mentre i poliziotti venivano scaraventati al suolo. Veniva richiesto l'intervento della C.R.I., e una autolettiga con il medico di turno, dott. Osti, raggiungeva prontamente la zona. Il sanitario accompagnava i due all'ambulatorio, e riscontrava al Devidè contusioni escoriate al fianco destro e a un ginocchio, e al Caponi ferite al sopracciglio sinistro e a una spalla. Dopo le cure, essi sono potuti rincasare. La «Morris», rimossa poco dopo da un carro attrezzi, ha riportato ingentissimi danni.

La serie degli incidenti stradali prosegue con quello accaduto verso le 12 all'incrocio di via Mazzini con via Cassa di Risparmio, dove un trattore, guidato da Leonardo Tolusso, di 29 anni, abitante in via Tarabochia 5, e che avanzava da piazza della Borsa, si è scontrato con un «Dodge» guidato da Giordano Sebastiano, di 48 anni, abitante in Rozzol 1091, il quale, nonostante che il transito fosse bloccato nel suo senso, procedeva speditamente. Danni ai due veicoli.

Neanche un'ora più tardi, in piazza della Borsa, l'«Alfa Romeo» FI 46899, guidata da Mario Roma, di 26 anni, da Treviso, per superare un'auto in sosta, svoltava verso sinistra, andando ad occupare la sede tranviaria. Nello stesso istante, sopraggiungeva alle sue spalle, un convoglio della linea 3, manovrato da Castigliano De Marchi, di 30 anni, abitante in via dell'Istria 32, che lo andava ad investire. Danni ai veicoli; nessun ferito.

Una motovedetta della Polizia ha tratto in salvo una barca del tipo battana, denominata «Palmi», che stava andando alla deriva nei pressi dell'Idroscalo civile. L'imbarcazione è stata ormeggiata al Molo O ove trovasi a disposizione del legittimo proprietario.

MARIA MILAZZI
e
Ing. GIOVANNI VALLIG
OGGI SPOSI

DUEMILA TRIESTINI in pellegrinaggio a Roma

Abbiamo da Roma:

Ieri sera, con due treni speciali che hanno fatto scalo alla stazione Tiburtina rispettivamente alle 18.45 e alle 20.45, è giunto a Roma il pellegrinaggio diocesano, cui partecipano oltre duemila fedeli della zona di Trieste, con a capo il Vescovo S. E. mons. Santin. Del pellegrinaggio fanno parte il Presidente di Zona dott. Gino Palutan, il Sindaco Gianni Bartoli, il preside della deputazione provinciale avv. Tanasco, gli assessori comunali e numerose altre personalità. Pure ieri sera, alla stazione Termini, alle 18.35, è giunto un pellegrinaggio di 200 sloveni del T.L.T.

In occasione dell'arrivo a Roma del pellegrinaggio di Trieste, è stato rivolto un invito a tutti i giuliani e triestini residenti in Roma per partecipare alle solenni manifestazioni giubilari. Questa mattina infatti i pellegrini — che sono assistiti dalla «Roma mater» — inizieranno le visite alle basiliche patriarcali per l'acquisto del giubileo, e nel pomeriggio avranno la ventura di assistere all'udienza del S. Padre, che per la prima volta, a causa dell'eccezionale afflusso di pellegrini, calcolati attualmente a Roma in numero di centomila, si svolgerà in parte a piazza S. Pietro, ove, sia all'andata che al ritorno dalla Basilica vaticana, il Pontefice passerà benedicendo.

Domani, domenica, i pellegrini si raccoglieranno alle prime ore del tramonto nel Colosseo per il solenne esercizio della Via Crucis, durante la quale mons. Santin rivolgerà ai pellegrini la sua pastorale parola. Per l'occasione il Colosseo sarà illuminato da centinaia di fiaccole romane, e la banda dell'Azienda tranviaria romana suonerà l'inno a San Giusto del maestro Busolini.

Mons. Santin e le personalità di Trieste hanno preso alloggio all'albergo della «Roma mater», al viale delle Medaglie d'Oro, 289. I pellegrini ripartiranno da Roma martedì 12 alle 21.24, dalla stazione Tiburtina, con treni speciali. La cittadinanza romana si appresta a tributare ai fratelli triestini calde manifestazioni di amicizia e di ammirazione.

Una rassegna giuliana di industria e commercio

In dignitosa veste, curata con il consueto gusto dallo Stabilimento Tipografico Nazionale, è uscito ieri un numero unico edito dalla Casa editrice triestina e dedicato alla Fiera, dal titolo «Rassegna giuliana di industria e commercio». Vi hanno collaborato esperti economici e scrittori triestini. E' un'opera di consultazione per quanti si interessano ai problemi economici di Trieste.

ORE DELLA CITTA'

★ DOMANI: Ore 10, sulla strada di Cattinara, davanti la cappelletta della Madonnina della pace, verrà celebrata la solenne e tradizionale Messa annuale.

★ NOTIZIARIO SCOLASTICO: Sono aperte, presso la segreteria di via S. Francesco 25, giornalmente dalle ore 9 alle 11, le iscrizioni alla Scuola d'avviamento «C. Stuparich».

★ Il Municipio informa che all'Albo pretorio sono esposti gli elenchi dei proprietari di terreni soggetti ad esproprio nella zona industriale di Zaule, nonchè il piano regolatore del porto.

★ Presso la Camera di commercio, stanza 16, sono a disposizione degli interessati gli elenchi dei contingenti addizionali di importazione ed esportazione verso la Francia, nonchè le norme ministeriali relative alle importazioni di vitelli, orzo e malto dall'Ungheria

★ Si chiudono oggi le adesioni al pellegrinaggio a Roma organizzato dall'Associazione artigiani in occasione del convegno nazionale degli artigiani.

★ GITE PER MARE: Domani a Muggia, partenze da piazza Unità alle ore 8, 10, 12.10, 14.30, 17.45, 19.40, 20.40, 22; partenze dallo Scalo Legnami alle ore 6.35, 13.20, 15.35, 20.45. Partenza da Muggia: ore 6, 7, 7.50, 9.15, 11.30, 12.50, 13.40, 15.10, 17, 19, 20.20, 21.20. A Lazzaretto-Punta Sottile-S. Bartolomeo: partenze da piazza Unità alle ore 8.45, 10.15, 13.10, 14.40, 19.5. Partenze da Lazzaretto alle ore 9.20, 12.15, 13.45, 18.30, 20.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.3, minima 21.2; pressione 761.7 in diminuzione. Temperatura del mare 22.3.

Oggi: S. Gorgonio, Doroteo, Giacinto. — Il sole sorge alle 5.34, tramonta alle 18.30. La luna sorge all'1.55, tramonta alle 17.33.

Maree: OGGI: alta ore 8.25, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 14.15, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 20.5, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.30, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 8.55, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 14.55, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 20.35, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, piazza Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Milano 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Autoservizio per Bolzano e Merano

Modifica d'orario

La CIT comunica che le partenze dell'autoservizio interregionale giornaliero (feriale) TRIESTE-TRENTO - BOLZANO - MERANO verranno posticipate da lunedì 11 settembre alle ore 7.30, offrendo così al pubblico il vantaggio di partire in un'ora più comoda. L'arrivo avrà luogo sempre alle ore 16 a Bolzano, rispettivamente 16.45 a Merano, essendo stato possibile ridurre di un'ora la durata del viaggio mediante opportune modifiche.

STATO CIVILE

del giorno 8 settembre 1950

Nati 5; morti 7; matrimoni 17.

MORTI: Saulle Arturo m. 4; Dornik Giuseppe a. 73; Barini Vittorio a. 73; Kluder Vladimiro a. 42; Sala Giuseppe a. 75; Riccobon ved. De Carli Maria a. 69; Istenich ved. Bassin Francesca a. 77.

MATRIMONI TRASCRITTI: Strain Giuseppe, bracciante, con Corbatti Luciana, operaia; Vittori Corrado, uff. mar. guerra ital., con Navarra Vittoria, impiegata; Fragiacomo Bruno, impiegato, con Meghez Silvana, impiegata; Krkoc Stanislao, commerciante, con Paoletti Grozdana, studentessa; Giovannini Armando, muratore, con Blason Anna, sarta; Balbi Francesco, falegname, con Saladin Pierina, operaia; Micali Luigi, impiegato, con Fontanelli Marcella, dolciaria; Barchanowicz John C., capor. Eser. amer., con Vecchiet Liliana, casalinga; Apollonio Stellio, impiegato, con Verità Lidia, commessa; Spicher F. William, sold. Eserc. amer., con Fortuna Laura Lorenza, casalinga; Leach Ronald, operaio, con Birsa Albina, casalinga; Waldrep Royce H., capor. Eserc. amer., con Hrovatin Alessandra, casalinga; Tossut Giorgio, commesso, con Fagatti Violanda, insegnante; Jory Edoardo, commerciante, con Wengersin Luciana, casalinga; Millar James, capor. Eserc. amer., con Noviello Nunziata, casalinga; Lain Robert D., cap. Eserc. amer., con Figliola Maria Anna, casalinga; Picherle Bruno, insegnante, con Moratto Lidia, impiegata.

RADIO

TRIESTE

11.30: Mozart: Concerto per pianoforte in re minore; indi: Canzoni e melodie; 13.27: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 14.15: Musiche da film; 14.35: Canta Pat March; 14.50: Chi è di scena? 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Trovaioli; 18.30: Sei voci e un pianoforte; 18.45: Ravel: Valzer nobili e sentimentali; 19: Music-hall cosmopolita; 19.45: Ritmi al pianoforte; 20.20: L'E.R.P. e la Fiera di Trieste (registrazione); 20.40: Ouvertures d'opera; 21.10: Franco Russo e il suo Trio; 21.25: «Processo al povero», farsa radiofonica di Giorgio Bergamini; 22.10: Selezioni di operette; 22.40: Musica da camera.

RETE AZZURRA

13.27: Musica brillante; 14.21: Per i fratelli giuliani; 15: Musiche da film; 15.35: Pagine pianistiche; 16: Canzoni napoletane; 16.30: Ballabili; 17.25: Divagazioni musicali; 17.45: Musiche gaie; 18.45: Radiosport; 19: Music-hall cosmopolita; 21.10: «Miniera», quattro atti di A. Greppi.

RETE ROSSA

14: Dischi; 14.25: Quintetto melodico Montanari; 16.30: Musica operistica; 17.15: Complessi caratteristici americani; 17.30: Musica brillante; 18: Novella sceneggiata: «Un attentato in ferrovia», di G. de Maupassant; 18.30: Musiche da riviste e operette; 19.5: Musica sinfonica; 21.3: Biografie musicali: Fjodor Scialiapin.

† Stamane ci ha lasciato, munito dei conforti religiosi

Antonio Bernardis

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANCY PREM, il figlio MARIO, la sorella GIANNINA con il marito FAUSTO LULICH e nipote LILLY (assenti), il fratello GUIDO con la moglie MARIA PASTROVICCHIO e nipote LICIA, e le famiglie congiunte.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Trieste, 8 settembre 1950

† Ieri dopo lunghe sofferenze, si spense il nostro adorato papà

Giacomo Barbieri

Addolorati ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i FIGLI ed i congiunti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 17.

Muggia, 9 settembre 1950

† Ieri dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione si spegneva munita dei conforti religiosi

Maria Cecchetti
in FRANCESCONI

Il MARITO, i FIGLI, il GENERO, la NUORA, i NIPOTI ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi sabato 9 corr. alle ore 16.30 partendo da Viale D'Annunzio n. 48.

Trieste, 9 settembre 1950

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza 1 agosto 1950 ha dichiarato la presunta morte di D'ARGENZIO ANGELO di Giuseppe alla data del 5 maggio 1945.

Proc. dott. Riccardo Camber

Bacchelli a Milano

Bacchelli arrivò a Milano da Bologna, i primi del 1926, chiamatovi da Umberto Fracchia, per assumere la critica drammatica della «Fiera Letteraria» che Luigi Chiarelli aveva lasciato. Il nome di Bacchelli era, a quei tempi, noto a pochi, benchè egli fosse già celebre nella cerchia dei letterati. Prima della guerra, a Firenze aveva diretto alcuni mesi *La Voce*. Subito dopo la guerra era stato uno dei sette redattori della «Ronda». Ma pochissimi, fuori dei «clans» e delle «chapelles litteraires» avevano letto *Lo sa il tonno*, una favola marina di sapore volteriano (diceva un critico maligno giocando appunto sulla scarsa diffusione di quel libro: «lo sa il tonno ma non lo sa nessuno») *Amleto* e *Spartaco e gli Schiavi*, elegantemente ricalcati sui classici. Delle sue poesie (i *Poemi lirici* erano usciti fra il '14 e il '15, appena in tempo perchè Renato Serra potesse farne cenno nelle «Lettere») si parlava appena «sub lata lucerna», fra gli iniziati e gli appassionati di poesia nuova. E in quanto al *Filo meraviglioso di Lodovico Clo* pubblicato a dispense e a spese dell'autore su carta da involgere paglierina, forse non lo avevano letto nemmeno gli intimi amici di Bologna e di Roma. (Schedina bibliografica: oggi il *Filo meraviglioso* è un «pezzo» rarissimo).

A Milano, Bacchelli si trovò subito bene. Fu accolto con rispetto e considerazione dai bravi milanesi che tenevano a mostrarsi avveduti anche nelle cose dell'arte e a sfatare la leggenda, creata per loro nelle altre parti d'Italia, di lettori frettolosi e grossolani. Del resto, la così detta «letteratura milanese» era già in declino. Zuccoli in esilio a Parigi, Mariani in Argentina, non restavano che Guido da Verona e Salvator Gotta per alimentare le macchine tipografiche e l'attenzione di lettori sempre più scarsi. E Guido da Verona era stanco. Girava con un cane di Terranova mezzo cieco, in un'automobiluccia preistorica. S'era fatto misantropo e più che a scrivere romanzi pensava ai cavalli da corsa, anzi a un cavallo solo, Androclus, mediocre su terreno duro, potente nel fango, che teneva in una cascina vicino a Milano dove anch'egli, povero Guido, passava gran parte dell'anno in compagnia di quelle sue bestie, certo più effettuose degli uomini. E Salvator Gotta, epigono di Fogazzaro, avendo troppo insistito sul «Ciclo di Vela» una «Comédie humaine» ridotta in sessantaquattresimo e improvincialita, non riusciva più a trovare l'estro e la vena del «Figlio inquieto».

Con Bacchelli arrivò a Milano non solo l'uomo nuovo, ma il letterato di nobile origine, con tutte le carte in regola. Arrivò a tempo giusto. E i milanesi, ripeto, gli fecero festa. Va aggiunto che Bacchelli subito piacque. Solido nel fisico e amabile nel tratto, conversatore piacevole e parlatore elegante, dotto e ameno, «bon vivant» con grazia e succosità bolognese, gran signore senza alterigia, la letteratura cosiddetta pura non avrebbe potuto mandare ai lombardi migliore ambasciatore. Me lo ricordo nelle sale del «Convegno» di Ferrieri, al pianterreno del palazzo Gallarati-Scotti, circondato da dame e damazze che lo slavano a sentir parlare, stupite e divertite.

Scoprimmo Milano insieme, guidati da reminiscenze culturali o seguendo l'estro del momento. Bacchelli approfittava di quelle peripatetiche passeggiate attraverso la vecchia e la nuova Milano, per cercar casa. La trovò finalmente di fronte al Tombone di San Marco, un quieto angolo della Milano romantica, rimasto quasi intatto col suo pezzetto di Naviglio e un ponticello a schiena d'asino, sotto il quale rumoreggiavano le acque. (Una lirica di Bacchelli, prese di lì l'avvio: *Disperando una notte di dormire — Intesi l'acqua di che si lamenta)*.

Nella casa in via San Marco, Bacchelli scrisse quasi tutti i suoi romanzi, fino al *Mulino sul Po*. Di solito scriveva o la mattina presto, alla debole luce dell'alba, o a notte alta, sotto una lampada schermata con seta giallastra. Un orologio a pendolo, di quelli messi in movimento da un peso, gli suonavano, vicino, le ore.

Di coteste veglie e levatacce è rimasta traccia in certe prose dedicate a San Marco e al Naviglio: osservazioni liriche o filosofiche sulla minuta vita della strada (grida mattutine, rumori di scalpellini, voci nella notte) commenti semiseri su quell'angolo di mondo; fughe attraverso il tempo e la storia. Vedile in appendice alla versione dei *Poemetti in prosa* di Baudelaire: *Scampato dal fuoco* (Garzanti, Milano 1946).

Entrando nell'appartamento di via San Marco Bacchelli aveva detto: «Se faranno la corbelleria di coprire il Naviglio, non resterò qui un giorno solo di più». Il Naviglio fu coperto anni dopo. E il Tombone diventò una squallida piazzetta dove i ragazzi giocavano al calcio. Bacchelli mantenne la parola. Ora abita in Corso di Porta Nuova, in un appartamentino al pianterreno di un palazzo costruito da poco tempo. Di fronte, un alto muro chiude un vecchio giardino semiabbandonato. Un albero, un albero solo si affaccia da quel muro e rallegra un poco il paesaggio di pietra.

ADOLFO FRANCI

UNA SQUADRA INGLESE HA GETTATO RECENTEMENTE LE ANCORE NEL PORTO DI COPENAGHEN. DELLA FORMAZIONE NAVALE FACEVA PARTE LA GRANDE PORTAEREI «IMPLACABLE» DI 23 MILA TONNELLATE. DURANTE LA SOSTA NELLA CAPITALE DANESE LA GRANDE UNITA' E' STATA VISITATA DA RE FEDERICO, IL QUALE E' SALITO A BORDO VESTITO DELL'UNIFORME DI AMMIRAGLIO. IL SOVRANO HA VOLUTO ISPEZIONARE MINUTAMENTE TUTTE LE ATTREZZATURE INSTALLATE SULLA NAVE

La Giulietta di Creta vuol vivere con Costa

Atene, 8

La «Giulietta» di Creta, Tassoula Petrakoghiorghis — di cui abbiamo pubblicato la foto — ha scritto stamane, alla presenza di un magistrato, una lettera a suo padre, decisamente contrario al matrimonio con il giovane Costa Kefaloghianni, che perciò l'ha rapita sposandola successivamente in un monastero dell'isola: «Voglio vivere con mio marito Costa. Vi prego, datemi la vostra benedizione», dice il messaggio.

Stamane Tassoula è comparsa dinanzi a un magistrato di Atene. Essa era accompagnata da una poderosa scorta di Polizia, per timore che i fautori di suo padre tentassero di rapirla. Ha potuto così dare la sua versione delle circostanze in cui Costantino Kefaloghianni, ora in prigione, la portò sulle montagne di Creta e la sposò. Tassoula avrebbe dovuto recarsi al Palazzo di Giustizia di Atene, che infatti era sorvegliato da cordoni di Polizia. La grande folla radunatasi davanti all'edificio, però, ha fatto mutare opinione alle autorità, che all'ultimo minuto hanno deciso che il suo incontro con il magistrato avvenisse nella sede centrale della Polizia.

NUOVE ARMI DELLA SCIENZA PER VINCERE LA VECCHIAIA

I sensazionali risultati ottenuti dalla «geriatria»

Due le concezioni sulle cause dell'invecchiamento: il "logorio dell'esistenza„ e il disuso delle funzioni vitali - Non mettersi da parte anzitempo - Le minacce dell'arteriosclerosi e dell'alta pressione - Medicinali moderni di grande giovamento

New York, settembre

La scienza che si occupa dei mali della vecchiaia e della maniera di curarli è la più giovane delle specialità mediche. Qui la chiamano «geriatria» come contrapposto alla pediatria, la scienza che riguarda la cura e lo sviluppo dell'infanzia. Alla geriatria, o gerontologia che si voglia, si dedicano un numero sempre crescente di medici, dato che quello delle persone anziane che richiedono un trattamento va pure costantemente aumentando. Le intense ricerche che si conducono per stabilire la causa delle malattie degenerative potranno portare alla scoperta di metodi di diagnosi e di cura da stare a confronto dei meravigliosi risultati ottenuti in altre branche della medicina.

Ora che la geriatria si è assunto il compito di mantenere le persone anziane in buone condizioni fisiche, si presenta la domanda: quando una persona dev'essere considerata vecchia? La vecchiaia può cominciare a 65, la senilità a 70 o più tardi. Tuttavia ci sono persone che sono vecchie a 50 mentre altre possono esser vegete e mentalmente attive a ottanta. Esercitano la loro influenza sull'invecchiamento fisico e mentale l'eredità, le malattie, il temperamento e l'ambiente in cui si vive. Sono state formulate varie teorie per spiegare le cause dell'invecchiamento. Alcuni scienziati credono ch'esso sia dovuto all'accumulo di veleni organici, altri ritengono esser causato dalla mancanza di ormoni e di secrezioni glandolari. Molti di essi sono persuasi che a determinarlo siano i danni prodotti ai tessuti dalle infezioni batteriche.

Due sono le concezioni più largamente diffuse sui fattori che generano la vecchiaia: la prima afferma che questa comincia quando le riserve vitali dell'organismo si esauriscono a causa del «logorio dell'esistenza»; l'altra attribuisce la senescenza al disuso delle funzioni vitali. In altri termini, se una certa struttura organica viene eccessivamente usata se ne determinerà il crollo: se, invece, non viene usata abbastanza, cessa di funzionare proprio a causa del mancato uso. Ciò può sembrare un gioco di parole, ma per il presente, almeno, queste sono le teorie dalle quali potranno essere sviluppate spiegazioni più soddisfacenti. Nel campo pratico si è venuto affermando un principio che rovescia tutte le antiche concezioni sulla possibilità di raggiungere una vecchiaia sana consistenti nel relegare una persona anziana ad una vita incolore ed esclusivamente vegetativa.

Un grave errore

Quando vien raggiunta l'età di 65 o 70 anni e si affaccia una malattia inerente all'età stessa, è un grave errore relegare il paziente nei ranghi degli esseri inutili. Sia dal punto di vista economico che da quello medico, tale pratica diviene sempre più inescusabile, perchè la società non può permettersi di ignorare o di dissipare tale riserva di ricchezza umana. L'individuo che ha un qualsiasi compito a cui attendere, per quanto umile, vivrà più a lungo e più felicemente di un altro che vien lasciato in disparte ad aspettare la morte. Il ritiro da qualsiasi genere di attività conduce frequentemente alla fine che si cerca di evitare e cioè una morte prematura. La geriatria insegna che il ritiro anticipato e ingiustificato è un crimine contro l'umanità. L'inattività fa più danno che un lavoro regolare e metodico. La geriatria, con la sua nuova concezione del trattamento che insiste nel mantenere e incoraggiare l'attività fisica e mentale delle persone anziane, contribuirà a eliminare il terrore della vecchiaia rendendo alla umanità un servizio inestimabile.

Cure superate

Le persone anziane non vengono più tenute a letto per lunghi periodi di riposo. Si riconosce che una moderata attività è di grande aiuto nel mantenere gli apparati organici in buone condizioni. Si considera che la febbre sia un processo che la natura adopera per combattere le infezioni. Prima venivano usate dosi eroiche di medicinali per «spezzare la febbre», ma adesso se il paziente è troppo debole, come nel caso delle persone anziane, perchè si sviluppi naturalmente una febbre, ci sono delle sostanze chimiche e degli apparecchi elettrici per stimolare il troppo lento e torpido meccanismo organico che regola la temperatura.

Una volta ai pazienti di malattie cardiache e renali si cavava sangue per alleviare la «congestione», adesso vengono loro praticate delle trasfusioni di sangue con risultati molto più soddisfacenti. La pressione sanguigna troppo alta viene abbassata solo di quanto è necessario per prevenire la rottura delle arterie indebolite, ma si ritiene che i sofferenti di arteriosclerosi debbano rassegnarsi a tollerare una pressione alquanto alta perchè venga assicurata all'organismo un'adeguata circolazione.

Quando si riscontrava della albumina nell'orina, immancabilmente si prescriveva una dieta scarsa di proteine. Siccome l'albumina è una proteina, ne risultava che l'ammalato veniva a soffrire una doppia perdita di una sostanza necessaria all'organismo e, in conseguenza, peggiorava. Oggi questo errore è stato corretto in maniera che il sofferente di una malattia renale può mangiare una bistecca e ristabilirsi in salute.

Benchè la scienza geriatrica sorvegli tutti i disturbi organici dovuti all'età, gli specializzati in materia fanno speciale attenzione alle così dette «malattie generative». Le maggiori minacce dell'età avanzata sono l'arteriosclerosi e l'alta pressione sanguigna o ipertensione. Queste due alterazioni organiche possono causare tutti i sintomi della vecchiaia anche in persone che sono ancora giovani. Ma esse non sono incurabili.

Dei nuovi medicinali venuti in uso negli anni recenti due specialmente sono di grande utilità a chi pratica la geriatria. La morfina, una delle medicine più antiche, è stata sostituita con il «demerol», un prodotto sintetico ricavato dal catrame. La morfina, per quanto allevii i dolori, deprime la respirazione, l'azione cardiaca e l'attività dell'apparato gastro-intestinale. Per quanto nelle persone giovani la depressione di queste funzioni non sia molto importante essa può diventare una seria minaccia alla vita dei pazienti anziani. Il «demerol» è assai efficace nell'attutire le sofferenze senza inibire altre funzioni organiche.

Un altro medicinale sintetico, il «decumerol», produce effetti spettacolosi. Siccome impedisce il coagulare del sangue, esso viene usato per prevenire la trombosi, ossia il formarsi dei grumi di sangue nei vasi in conseguenza di un'operazione chirurgica, che frequentemente termina col mortale embolismo. Il medicinale è di grande giovamento anche nei casi di arteriosclerosi del cervello e di quelli in cui la funzione circolatoria è danneggiata dalla infiammazione o dalla occlusione parziale dei vasi sanguigni. In seguito al suo uso le menti che sembravano annebbiate si schiariscono e le membra indebolite acquistano nuovo vigore.

"Questa è la fine!„

La preoccupazione dell'età del paziente non trattiene più la mano del chirurgo, che, in molti casi di età avanzata, rifiutava addirittura di operare. I moderni anestetici, i materiali di sutura grandemene migliorati, la somministrazione della penicillina e dei medicinali del gruppo «sulfa» hanno reso possibili procedimenti chirurgici che una volta erano negati ai pazienti in età inoltrata.

La scienza geriatrica annette grande importanza al mantenimento della sanità mentale dei pazienti anziani più che di quelli giovani. Quando un individuo di sessanta o settanta anni vien colpito da qualche malattia il suo primo pensiero è: «questa è la fine». E' necessario, perciò, rassicurare l'ammalato che gran parte delle malattie inerenti alla vecchiaia rispondono ad un trattamento appropriato. Anche se non si può promettere una cura definitiva si può, in tutta verità, dar loro l'assicurazione che i sistemi curativi moderni possono rendere gli anni declinanti utili, profittevoli ed anche giolosi. Per coloro che hanno raggiunto o stanno per raggiungere lo stadio finale della loro esistenza la geriatria offre una incoraggiante promessa di alleviamento o di abolizione di molte sofferenze, di maggiore attività e di compimento di nuove imprese. Questo pensiero dovrebbe incoraggiarli e stimolarli impedendo l'accasciamento fisico, intellettuale e morale che fa la sua apparizione sulla soglia della vecchiaia e che è più distruttivo per la personalità umana dell'età avanzata.

FOSCOLO DE FELICE

UN LAVORO DA TITANI NEL SOTTOSUOLO DI STOCCOLMA

Nel '52 la «Venezia del Nord» avrà la sua metropolitana

All'occorrenza potrà servire da immenso rifugio antiaereo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, settembre

Da qualche tempo a questa parte sulle grosse macchine americane che fanno dei tassì di Stoccolma i più lussuosi del mondo si pagano alcune ore di supplemento (l'«ora» — il centesimo della «corona» — vale lire 1,20) per la grandiosa sotterranea per cui si lavora dal 1945 e che si spera di inaugurare entro il 1952.

Questa è una delle tante forme adottate dal Municipio di Stoccolma per un'opera colossale, il cui primo tratto di chilometri 3,700 costerà 66 milioni di corone (pari a circa 7 miliardi delle nostre lirette) con una spesa di un milione di lire per ogni metro di tunnel interamento in cemento.

Sinora sono stati scavati 500 mila metri cubi di roccia e di terra, ed impiegati 73.000 metri cubi di cemento armato. La lunghezza totale della sotterranea risulterà di circa 35 chilometri, con alcune dozzine di stazioni distanti dai 700 ai 900 metri una dall'altra.

Il tracciato che verrà costruito in un primo tempo sarà costituito da un tratto centrale, sul quale confluiscono tre grandi diramazioni da sud e tre da nord-ovest. Ad esso in un futuro mezzo immediato sarà aggiunta una trasversale con cinque diramazioni a direzione oriente-occidente; il tutto sarà compreso entro un raggio di poco più di dieci chilometri dal cuore della città e servirà circa 800.000 del milione e 300.000 abitanti che si prevedono nella Stoccolma del 1975 (la popolazione attuale è di 950.000 anime).

Solo un sesto dell'intero sistema sarà effettivamente sotterraneo e la profondità massima a cui scenderanno le rotaie sarà quella di 20 metri; una parte della linea sarà sopraelevata ed attaccata alla parte inferiore di un ponte in ferro, altre scenderanno sotto le acque del mare e dei laghi che circondano le molte isole su cui sorge la Venezia del Nord.

Naturalmente tutto questo ha creato dei difficili problemi tecnici che sono stati risolti in parte con metodi nuovi ed originali, in parte sulla base delle esperienze del «metro» parigino, del «tubo» londinese e della metropolitana di New York.

Per non ostacolare il traffico nelle congestionate vie centrali, spesso si è scavato per un piccolo tratto sui due lati della strada, poi si sono unite le due aperture a qualche metro di profondità e si sono chiuse nella parte superiore, in modo che si poteva continuare a lavorare sotto il via-vai di centinaia di migliaia di veicoli e di pedoni. In un punto si è acquistato un intero ponte delle ferrovie svedesi (le quali se ne fabbricheranno uno nuovo un po' più in là), in un altro si è distrutta una piscina per bambini con l'esplicita assicurazione che essa verrà ricostruita a breve distanza subito dopo l'ultimazione dei lavori.

Una passeggiata sotterranea in compagnia di due valenti tecnici, cortesemente posti a nostra disposizione dal Municipio di Stoccolma — l'ing. P. Lengquist e l'ing. G. S. Garewal, quest'ultimo di nazionalità indiana —, ci ha permesso di ammirare un lavoro da titani a 10-15 metri di profondità, in una città che aveva completamente sostituito il sole con centinaia e centinaia di lampadine elettriche e di riflettori: all'urlo infernale delle perforatrici si aggiungeva il rumore degli autocarri per lo sgombero dei materiali scavati, delle gigantesche macchine per la preparazione del cemento, dei convogli di carrelli di tutte le dimensioni. In qualche tratto momentaneamente abbandonato ci accoglieva invece un silenzio di tomba, interrotto solo dal lento stillicidio delle acque.

E' tutto un mondo sotterraneo, la cui esistenza dura ormai da cinque anni e si svolge all'insaputa della stragrande maggioranza degli abitanti della stessa Stoccolma.

La maggior parte del lavoro è effettuato con mezzi meccanici, tanto è vero che l'impresa ha occupato al massimo 635 operai nello stesso tempo e ne impiega ora poco più di trecento: 5000 anni fa, invece, i Faraoni mobilitarono centinaia di migliaia di schiavi per costruire le loro superbe piramidi.

Per ridurre le differenze di temperatura tra l'esterno e lo interno, la sotterranea non deve diventare una fabbrica di raffreddori — ci dice l'ing. Garewal —, sarà adottato un sistema di ventilazione per l'estate ed uno di riscaldamento per l'inverno. Per quest'ultimo scopo si utilizzerà pure il calore prodotto dai treni, mentre è prevista anche la creazione di quelle che potremmo chiamare stanze di compensazione termica a metà strada tra i punti più profondi ed il livello stradale. Nelle stazioni saranno installati anche degli impianti per ridurre lo spostamento d'aria prodotto dai convogli in arrivo ed in partenza.

Vi saranno sezioni ad uno, due e tre binari, e la corrente sarà fornita col sistema della terza rotaia. La sotterranea trasporterà 40 mila persone all'ora in ciascuna direzione ed i treni passeranno in genere ogni 90 secondi, marciando alla velocità media di 30-35 chilometri all'ora, che non è davvero bassa, se si pensa al tempo richiesto dalle fermate, necessariamente molto frequenti in un servizio di questo genere. I vagoni saranno uniti per lo più in gruppi di otto, che porteranno 1000 viaggiatori.

La vendita ed il controllo dei biglietti saranno effettuati nelle stazioni e pertanto ogni convoglio avrà soltanto un guidatore ed un guardiano che sorveglierà l'entrata e l'uscita dei passeggeri ai fini della partenza. Gli uscenti raggiungeranno la superficie stradale in alcuni punti a piedi, in altri con ascensori e scale mobili; nelle stazioni è prevista la costruzione di negozi, di magazzini per le botteghe vicine ed anche di ricoveri antiaerei: la Svezia non fa guerre da 135 anni e non ha aderito al patto atlantico, ma i bombardieri di Stalin sono a mezz'ora di volo da Stoccolma.

Tutti sperano che l'inaugurazione possa essere presenziata dal popolarissimo Re Gustavo, che nel 1952 avrà 94 anni e che qui è affettuosamente chiamato «il signor G.», per il suo centesimo compleanno — che sarà anche il settantacinquesimo del figlio, principe ereditario Gustavo Adolfo, ed il tredicesimo del pronipote Carlo (il nipote è morto) —: gli abitanti di Stoccolma si augurano di fargli un dono veramente regale, la sotterranea completa.

SANDRO VISMARA

DUE INDIGENI DELLE ISOLE FIGI FANNO LA GUARDIA D'ONORE ALLA POSA DELLA PRIMA PIETRA DI UNA NUOVA SCUOLA A LONDRA

PER IL CINQUANTENARIO DELLA MORTE DEL GRANDE MAESTRO

PARMA DISPERA DI RIVEDERE il monumento a Giuseppe Verdi

Parma, settembre

La storia del pellegrino che, certe notti, ferma i passanti sul piazzale della stazione per chieder notizie d'un monumento è, si può dire, sulla bocca di tutti. «Si tratta d'un vecchio a modo — raccontano — con occhi chiari, naso arcuato, una bella barba bianca; ha una voce dolce, piena di sfumature drammatiche; si ferma davanti al palazzo giallo della Società elettrica, sorto dopo la guerra; dà un'occhiata alla statua di Vittorio Bòttego riparata alla meglio dai guasti del bombardamento del 25 luglio 1944; cerca di ravvisare la fisonomia dei luoghi rivoluzionati dal piano regolatore; domanda con benevolenza dove siano andati a finire Ernani, Macbeth, Rigoletto, Don Carlos, Falstaff, Otello. Non sono in grado di dargli una risposta soddisfacente; lo prendono per uno cui manchi qualche venerdì. Interpellati due o tre passanti, il vecchio se ne va. Una notte l'han visto anche dalle parti del Teatro Regio...».

E' certo una storia inventata, messa in circolazione all'approssimarsi del cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, che cadrà fra cinque mesi, il 27 gennaio 1951; ma rispecchia la preoccupazione di Parma, che rischia d'arrivare al traguardo della gran data senza aver risolto il problema del monumento al Maestro, dopo che le bombe danneggiarono quello antico e l'urbanistica consigliò di cancellarlo dalla piazza in cui dava ai viaggiatori in arrivo un suo famigliare saluto.

Ricordate il pretenzioso arco sormontato dalla quadriglia di leoni, l'esedra troppo bianca con le statue melodrammatiche fra pilastro e pilastro, il cupo altorilievo di Ettore Ximenes sull'ara centrale? Tutto quel complesso architettonico così «principio di secolo», indispensabile al clima verdiano di Parma, è sparito per colpa di un grappolo di bombe e della fragilità del cemento di cui l'opera era fatta. A dir la verità, quando il marchese Lamberto Cusani, parmense, si mise a concepire quella specie di portico con l'arcata nel centro, a Giuseppe Verdi non pensò nemmeno. «Era l'ultimo decennio dell'Ottocento — racconta Cusani — e il Maestro non aveva ancora dato il «Falstaff», quando decisi di concorrere alla gara per un bozzetto dell'Altare della Patria, da inserirsi nel monumento a Vittorio Emanuele II a Roma. Non vinsi il concorso; Giovanni Mariotti, che fu vice presidente del Senato ed era sindaco di Parma quando Verdi morì, mi propose di utilizzare il progetto per un monumento al «Cigno di Busseto»: gli allievi dell'Istituto di Belle Arti di Parma fecero le statue, una per melodramma, da porre davanti ai pilastri, fra le arcate dell'esedra; Ximenes fissò i momenti essenziali della ispirazione verdiana nell'altorilievo. Così l'opera, concepita per essere realizzata a Roma in marmo, finì in cemento sulla piazza della stazione di Parma».

Man mano che il cinquantenario s'avvicina, il popolo parmense sente parlare delle celebrazioni alla Scala, della «Messa di requiem» che Victor De Sabata verrebbe a dirigere qui, del «Falstaff» che Arturo Toscanini dovrebbe realizzare a Busseto, e pensa con disagio al bronzo di Ximenes finito in mezzo alle ragnatele nel magazzino comunale, ai resti delle statue smozzicate delle opere verdiane rovesciate nell'erba d'un terreno destinato ai rifiuti. «E' possibile — dicono — che per il 1951 non riusciamo a sostituire in qualche modo il monumento distrutto?». Ricordano il progetto del 1945, quando si pensò di far concorrere tutti gli artisti del mondo ad un'opera del genere e Toscanini offrì di provvedere alla maggior parte delle spese con un grande concerto a New York, ma non sanno spiegarsi perchè l'idea non riuscì a realizzarsi. Scuotono la testa con scetticismo alla proposta di creare, invece del monumento, un istituto di studi verdiani, che giudicano sterile e freddo. Ritengono che sia troppo tardi per costruire un nuovo monumento davanti al Regio. Finiscono per ripiegare sull'idea di ritirar fuori la targa di Ximenes e di sistemarla decorosamente all'ingresso del Parco Ducale o vicino al Palazzo della Pilotta, dove sbocca la nuova via Roma che vien dalla stazione.

Ma tutti codesti progetti non riescono a cacciar dal cuore dei verdiani più rispettabili il rammarico per le nove statue finite a Roccabianca. Quando il monumento a Verdi fu demolito, il Comune pensò di disfarsi delle grosse figure in cemento che le bombe non avevano danneggiato troppo. «Chi le vuole — fu detto — offra quello che può, se le venga a prendere, se le porti via». Si presentò un medico di Parma, il prof. Francesco Tommasi; fece la sua proposta; pochi giorni dopo la statua dell'Inno di guerra, scritto da Verdi nel 1848, Oberto conte di San Bonifacio, Ernani, Alzira, i Masnadieri, Macbeth, i Guerrieri della battaglia di Legnano, Don Carlos, Aida, furono caricati ad uno ad uno su carri agricoli trainati da cavalli e avviati verso la Bassa Parmense.

Quei personaggi romantici, un po' sbrecciati e calcinati dalle intemperie viaggiarono lentamente per una ventina di chilometri, arrivarono a Roccabianca, sulla destra del Po. E' un grosso centro agricolo, ricco di grano, vino, granoturco, bovini; Pier Maria Rossi, l'antico feudatario, diede alla rocca un gentile nome di donna in omaggio ad un grande amore; al tempo delle Cooperative Primo Taddei e Faraboli crearono a Roccabianca una Cooperativa detta «Alle case rosse», che nel 1922 le squadre di Italo Balbo diedero alle fiamme.

Roccabianca non tributò particolari accoglienze a Don Carlos e compagnia. Le statue restarono rovesciate per terra qualche settimana, finchè venne il momento di sistemare nell'Arena del Sole un cinema rurale a forma di ferro di cavallo, che il prof. Tommasi possiede nel paese. Alzira e i Masnadieri furono collocati ai due lati dello schermo per impedire che gli inquilini delle case circostanti all'Arena potessero godersi gratuitamente gli spettacoli; Inno di guerra, Aida, Ernani, Oberto conte di San Bonifacio, Don Carlos finirono nel corridoio di sinistra; Macbeth e Guerrieri della Battaglia di Legnano in quello di destra.

I contadini di Roccabianca, che ogni sabato affollano l'Arena del Sole, non sembrarono molto entusiasti di quei fieri personaggi giunti a dar decoro al locale; i verdiani di Parma andarono su tutte le furie quando conobbero la sorte toccata alle statue: ci furono polemiche sui giornali; si tirò in ballo il Comune; finchè Tommasi intervenne risentito: «Le nove statue sono di mia proprietà — dichiarò — e ne posso fare quello che voglio: il cinema di Roccabianca, del resto, è un locale degnissimo; Ernani e Macbeth stanno meglio là che nel polverone del magazzino civico».

Con l'esilio delle nove statue nella Bassa, tramontò per i parmensi l'ultima speranza di veder risorgere in qualche posto il vecchio monumento verdiano. In questi giorni, poi, alla storia del pellegrino s'è aggiunto un codicillo: il vecchio dagli occhi chiari sarebbe stato visto un sabato seduto all'ultima fila dell'Arena del Sole. I Masnadieri e il Conte di San Bonifacio sembravano quella sera molto soddisfatti di far da cornice alle grazie di Maria Montez. Solo Don Carlos, di guardia nel corridoio, tormentava più innervosito del solito lo spadino che gli pende a fianco. Il vecchio, che somigliava come una goccia d'acqua ad un famoso ritratto di Giovanni Boldini, prima di uscire dal cinema, a pellicola finita, fece un piccolo cenno di saluto ad Aida, come ad una vecchia conoscenza.

ARNALDO GERALDINI

COME AVVIENE AD OGNI NUOVA STAGIONE, L'APPROSSIMARSI DELL'AUTUNNO HA MOBILITATO TUTTE LE PRINCIPALI CASE PARIGINE DI MODA. TRA I SARTI PIU' NOTI PER LE LORO CREAZIONI, ALWYNN HA DISEGNATO QUESTO MODELLO DI LANA GRIGIA ADERENTE PER IL POMERIGGIO, CON COLLO ALTO. IL BASSO DEL VESTITO A SPIRALE PORTA AI BORDI DELL'AGNELLO PERSIANO. LA SPIRALE PASSA DA UN FIANCO SUL DAVANTI ATTRAVERSO UN LARGO BRACCIALETTO DI DIAMANTI DI MELLERIE

GENEROSO GESTO DEL GOVERNO AUSTRALIANO

Un incrociatore in missione per salvare una vita umana

Nell'emisfero meridionale del nostro pianeta si sta svolgendo l'ultimo atto di un drammatico salvataggio di una vita umana, che è certamente unico nella storia, compiuto da una nave da guerra, inviata in soccorso di uno straniero ammalato.

Circa un anno fa giunse a Perth, nell'Australia occidentale, con una nave di emigranti quale «displaced person», il medico ucraino dott. Serge Udovikov insieme alla moglie e una bambina di quattro anni. Poichè a causa della mancanza dell'accordo di reciprocità i medici europei non possono esercitare in Australia, al dott. Udovikov, come a centinaia di suoi colleghi nelle stesse condizioni, non restava altra scelta che di guadagnarsi il pane con un lavoro manuale o di aggregarsi a una spedizione antartica nell'isola di Heard, allora in partenza. Egli si lasciò sedurre da questa seconda soluzione e, lasciate la moglie e la figliola nel campo profughi di Northam, in mani amiche, s'imbarcò con la spedizione scientifica per la deserta isola polare, situata a 5 mila chilometri dall'Australia, per trascorrervi, quale medico, con gli studiosi un'estate e un inverno.

Al principio del luglio scorso il dott. Udovikov incominciò ad avvertire forti dolori al basso ventre e non tardò a diagnosticare un'appendicite acuta. Un'operazione era la sola via di salvezza, ma non c'era nessuno in grado di compierla. Il dott. Udovikov era l'unico medico in mezzo a una schiera di meteorologi, geofisici, geologi e geografi impotenti a soccorrerlo, angosciati intorno a lui. Siccome il suo stato peggiorava di giorno in giorno, avevano persino discusso l'opportunità che il disgraziato medico procedesse da sè all'operazione con la loro assistenza. «Io ero tremendamente preoccupato di dovermi operare da me — raccontò poi il dott. Udovikov — ma ciò che più m'impressionava era lo stato d'animo di quegli scienziati, che comprendevano sì quello che spiegavo loro, ma si comportavano in modo da lasciar dubitare assai dei loro nervi».

Le condizioni dell'infelice furono trasmesse per radio in Australia e il Governo federale cercò d'indurre quattro navi in viaggio dall'Inghilterra all'Australia a dirottare per la isola di Heard. Avevano tutte dei chirurghi a bordo e avrebbero potuto salvare l'ammalato. Delle quattro navi però, tre si rifiutarono di affrontare, in pieno inverno, una navigazione in quei mari nel timore di esporre a gravissimi disagi e a pericoli non soltanto i passeggeri, ma anche il personale di bordo; la quarta nave, la «Perthshire», che accettò il pericoloso incarico, giunta nei pressi dell'isola dovette allontanarsene e rinunciare all'impresa, per non essere investita e schiacciata da un iceberg. Intanto, il medico nell'attesa si praticava continue iniezioni per arrestare il processo infiammatorio dell'appendice e per lenire i dolori laceranti. Nei primi cinque giorni s'iniettò da sè forti dosi di sali di destrosio e di anestetici.

Quando la coraggiosa «Perthshire» annunciò in Australia di dover abbandonare la zona senza aver raggiunto il suo scopo, il Governo prese una decisione senza precedenti: ordinò cioè all'incrociatore di 10 mila tonnellate «H. M. A. S. Australia» di partire immediatamente per l'isola di Heard allo scopo di salvare la vita del medico ucraino. Senza neanche il tempo di mettere in sesto l'unità per la lunga navigazione e con il personale di bordo ridotto, l'«Australia» prese il mare il 27 luglio. Dopo due giorni di navigazione, oltre la metà dei marinai fu colta dal mal di mare. Esattamente dopo tredici giorni, il 9 agosto 1950, la nave raggiunse l'isola con un tempo insperatamente favorevole. Con una scialuppa calata in mare, i due medici dott. Rec e dott. Gwynne presero immediatamente terra. Le prime parole pronunciate dal medico ucraino, ormai in grave stato, furono: «Mi duole assai d'aver loro procurato tanto disturbo».

La nave, imbarcato l'ammalato, raggiunse di nuovo il porto di Fremantle, presso Perth, nell'Australia occidentale: la vita del dott. Udovikov era salva. Durante il viaggio, in seguito alle cure praticategli, l'infiammazione della sua appendice s'era incapsulata e, per il momento, l'operazione non si presenta urgente. Ma quando, fra qualche settimana si procederà, senza alcun pericolo per il paziente, all'asportazione dell'appendice, il dott. Udovikov potrà metterla nell'alcool con una dichiarazione che vi potrà affermare trattarsi dell'«appendice più cara del mondo». La salvezza del medico ucraino costa infatti al Governo australiano la bella somma di 21.600 sterline, pari a 34 milioni 560 mila lire, che esso ha speso senza esitazione con un senso altissimo di umanità.

M. D. D.

Una donna sindaco sospesa dalle funzioni

Modena, 8

La signora Elena Tosetti, di anni 45, sindaco di Fanano, è stata sospesa dalle funzioni perchè riconosciuta responsabile, con sentenza istruttoria del Tribunale di Modena, di truffa aggravata ai danni dello Stato. La Tosetti aveva fatto figurare in una denuncia per danni di guerra da lei subiti una somma notevolmente superiore a quella effettiva.

LA FIDUCIA DI TRIESTE NELLE PROPRIE FORZE

Un indubbio segno che la città è consapevole della funzione storica assegnatale dalla sua posizione geopolitica

Togliamo dall'ultimo numero del «Notiziario Industriale» questo interessante articolo di fondo dedicato alla Fiera di Trieste.

[illegible]

Molti dei nostri migliori concittadini hanno speso tesori di energie, dai dirigenti alle maestranze, per la realizzazione della Fiera di Trieste; ma tutte le fatiche e le iniziative si riassumono nel nome dell'ing. Ernesto Sospisio, presidente dell'Ente, che è stato il centro motore e il chiaro intelletto della superba opera. E' lui che ha condotto la grande e nobile battaglia del lavoro ed ha affrontato coraggiosamente i non pochi ostacoli, vincendoli con un dinamismo esemplare e trascinando i dubbiosi nella scia del suo sano ottimismo. E' all'ing. Ernesto Sospisio — un triestino di salda costruzione — che la città deve la sua terza fortunata Fiera.

SEGNALAZIONI

[illegible]

sconquassati. E' una cosa triste da vedere, e non tanto difficile da eliminare.

«Uno che non vuole diventare antitaliano leggendo il nostro giornale» ci scrive un sacco di sciocchezze a proposito di una nostra recente nota polemica. Abbiamo trasmesso la sua lettera a Zimolo: essendo già morto il suo cervello, la disgregazione del corpo non può tardare, per cui è un affare che riguarda le imprese di trasporti funebri.

I cani tenuti liberi nelle ville e nei cortili del centro e della periferia, dànno fastidio con i loro latrati notturni: è questo l'argomento di numerose lettere di cittadini costretti a «passare le notti in bianco». E' un argomento che merita di essere preso in considerazione dai tutori della quiete notturna.

Due rilievi sulla strada «Tarvisiana»: l'assenza dell'illuminazione elettrica nei tratti in prossimità di Banne, Opicina e Cattinara, e la mancanza di fontanelle pubbliche nei pressi del Villaggio del Fanciullo e della pineta sita a metà strada dall'incrocio della via Nazionale con Banne, fontanelle che servirebbero soprattutto ai bimbi, che ivi si recano giornalmente.

Lombardo all'Aquila

IL MINISTRO IVAN MATTEO LOMBARDO, ACCOMPAGNATO DALL'ING. DIEGO GUICCIARDI E DALLE AUTORITA', VISITA I NUOVI IMPIANTI DELLA RAFFINERIA AQUILA

Intensificata attività nelle Sezioni della Lega

L'attività delle sezioni isontine della Lega Nazionale e quella del Gruppo di Muggia è attualmente in via di potenziamento. Il vice presidente del sodalizio, avv. Piero Gerin ha compiuto una visita, accompagnato dal segretario generale, Carlo Colognatti, a Muggia, a Turriaco ed a Monfalcone. E' stata riconosciuta l'utilità di consolidare le varie sezioni su quella che può ben a ragione essere considerata un «cintura difensiva» contro l'Oriente. A Muggia l'attività sociale verrà incrementata sin dal prossimo mese. Attualmente sono in corso dei doposcuola che hanno ottenuto un ottimo successo, tanto che tutti i posti sono occupati. A Monfalcone, fra le altre manifestazioni in programma, sono preannunciate una mostra dell'italianità giuliana ed una «Settimana della Lega» comprendente competizioni sportive, conferenze e spettacoli. Anche a Turriaco si provvederà, oltre alla normale attività sociale, ad organizzare manifestazioni di vario genere. I dirigenti della sede centrale di Trieste si sono compiaciuti dell'attività svolta ed hanno assicurato il loro fattivo appoggio a tutte queste iniziative che mirano, come ha fatto rilevare l'avv. Gerin, «a difendere ed a dimostrare il carattere italianissimo di queste terre, della cui integrità nazionale la Lega è stata sempre strenua assertrice».

Cordoglio della Lega per la tragedia di Fusine

Il Consiglio direttivo della Lega Nazionale ha indirizzato ai sindaci di Treppo Grande, Fusine e San Giorgio di Nogaro, dei telegrammi di cordoglio per l'immane sciagura che ha colpito i tre paesi del Friuli. A nome dei soci, il Consiglio direttivo della Lega desidera far giungere ai familiari delle piccole vittime le condoglianze più sentite.

LUCIANO COMOLLI E FRANCESCO MARANO TRADOTTI AL CORONEO

ORIETTA È TORNATA ALLE SUE BAMBOLE

Con una sorprendente precisione la bimba ha ricostruito in Polizia tutte le fasi del rapimento e del viaggio a Venezia

Per tutta la giornata di ieri, [illegible]

narrato (le avevano anche detto che il papà l'aspettava a Portogruaro, salvo ad accelerare la corsa quando lei ha riconosciuto la città).

Sulla faccenda della busta con quella terribile scritta — «veleno» — è stata precisa, chiara, sì da non lasciare alcun dubbio sulla veridicità delle sue affermazioni. Ma la disinvolta grazia della bimba crolla non appena sente nominare i due, e ieri in Polizia, quando qualcuno l'ha chiamata all'improvviso, ella si è stretta disperatamente intorno al papà.

L'interrogatorio della Orietta si è concluso alle 13.30. Tre ore più tardi, negli stessi uffici, aveva inizio l'interrogatorio di Francesco Marano, che ha ripetuto fedelmente il racconto già fatto dalla bimba, per quanto riguarda Venezia, e dal Comolli per quanto concerne l'ideazione e l'attuazione del crimine. L'idea dello spregevole ricatto è venuta loro in mente sabato scorso, quando, nel passare per i Portici di Chiozza, il Comolli salutava il Glavina. Mentre l'uomo — che il Marano non aveva mai visto — s'allontanava, il Comolli diceva all'amico che avrebbero potuto bussargli dei soldi. Camminando pigramente per le strade, concretarono così il piano del rapimento della bimba, il suo trasferimento a Venezia e il contenuto della lettera, che è stata scritta dal Comolli con la macchina da scrivere di suo padre. Entrambi avevano bisogno di soldi, e lì per lì l'idea del rapimento e della taglia li inebriò.

Il Comolli ha sempre avuto poca voglia di lavorare e una grande smania di denaro; il Marano è disoccupato e senza famiglia. Il Comolli aveva proposto con piena fiducia l'«affare» all'amico: si conoscevano da quattro anni (questo è saltato fuori ieri, dall'interrogatorio del Marano) e quindi non aveva nulla da temere. Se sul Marano grava la terribile responsabilità di aver nascosto la bimba, sul Comolli pesa quella non meno lieve di aver ideato tutto il piano e di essersi prestato per metterlo in atto. Il Marano ha ammesso tutto, ha confermato le deposizioni rese dal Comolli, smentendolo soltanto nel particolare della loro amicizia (l'altro, difatti, aveva insistito di conoscerlo soltanto per nome), e quelle fatte dalla bimba ai giornalisti e alla Polizia. Si è impuntato nel negare un unico dettaglio: quello della bustina di veleno.

Ma Orietta ha descritto con tanta precisione il particolare della polverina, per cui è da pensare che il Marano, schiacciato da tante responsabilità, tenti di scagionarsi dell'ultima: quella, cioè, d'aver minacciato di morte la bambina. Quella busta, la Orietta se l'è vista sotto gli occhi troppe volte per non averla impressa nella mente; ricorda anzi che, durante la terribile notte, il malvivente la maneggiava come se volesse buttarla da qualche parte. Poi è uscito dalla stanza, e probabilmente se ne è liberato. Il Marano era tranquillo e quasi impassibile durante l'interrogatorio che si è protratto fino alle 21, ora in cui è stato avviato in camera di sicurezza, da dove uscirà oggi per seguire la strada fatta ieri pomeriggio dal Comolli: il Coroneo.

Marittimo triestino derubato a Genova

Apprendiamo da Genova che sei giovinastri e una ragazza diciottenne, certa Fernarda Brandolini da Faenza, sono stati arrestati dalla squadra mobile perchè responsabili di numerosi «colpi», in cui la ragazza fungeva da adescatrice, e l'ultimo dei quali è stato compiuto due giorni fa ai danni del marittimo triestino Carlo Filippi. Questi, durante la sosta della nave a Genova, noleggiata una motocicletta, incontrava la Brandolini e si tratteneva con lei, finchè verso le due di notte, manifestato il desiderio di bere, ingeriva il contenuto di una bottiglia che la ragazza aveva con sè. Il marittimo cadeva subito in un profondo sopore e si ridestava all'indomani, sulla panca dei giardini pubblici, senza motocicletta, nè denari, nè orologio.

Morte improvvisa

Per visitare una sua vecchia conoscente, relegata in casa da una malattia, Massimo Benvenuti, nato a Isola 67 anni or sono, abitante in via Ponchielli 1, mediatore, saliva ieri alle 15.30, le scale dello stabile n. 35 di via Valdirivo. Qui, mentre scambiava qualche parola con l'amica, il Benvenuti veniva colto da un malore, e alla domestica dell'ospite, avvicinatasi prontamente a lui, egli esprimeva il desiderio di sdraiarsi per qualche istante su un letto. Veniva senz'altro accompagnato in una stanza, ma l'inserviente non aveva nemmeno chiuso la porta, che udiva un urlo strozzato. Ritornata sui suoi passi, la donna trovava il Benvenuti disteso al suolo, pallidissimo e rantolante. Veniva chiesto l'intervento della CRI, e poco dopo un'autolettiga, con a bordo il dott. Osti, era sul posto. Ma l'opera del medico era ormai vana: il Benvenuti era già irrigidito dalla morte. Poco dopo è intervenuta l'Emergenza, e alle 18.30, dopo i rilievi di legge, la salma del Benvenuti è stata traslata all'obitorio di via della Pietà.

Mentre percorreva in motocicletta il viale XX Settembre, Giorgio Cobal di 18 anni, abitante in via Revoltella 18, ha perduto il controllo del veicolo, ed è caduto a terra, ferendosi a un braccio.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Anna Baiz in Bertos, da Mercedes e Fortunato Zorovini lire 500 pro E.C.A.; da Nuty ed Eugenio Wengersin 2000 pro CRI e 2000 pro Congr. di Carità; da Angelina e Luigi Bensi 1000 pro CRI; dai dipendenti della Ditta Doratti e Lavanderia a Vapore Triestina S. A. 6000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luisanna Bressani, da Nelly e Luigia ved. Valle 500, da Fulvio Gutmann 500, da Maria Loreta Bernardi 500 pro Liceo Dante (Cassa scolastica).

In memoria di Ester Gambassi, da Jolanda ed Osvaldo Ghignone-Cantini 500 pro Villaggio del fanciullo.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Salina» (it.); B. 11 «Pelagosa» (it.); B. 15 «Solin» (jug.); B. 17 «Aldebaran» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Olga» (gr.); B. 39 «Portorose» (it.); B. 42 «Titograd» (jug.); B. 45 «Reinbek» (ge.); B. 46 «Olavus» (br.); B. 47 «Angelica» (it.), «Uzice» (jug.). **Diga:** «Andalusia» (it.). **Arsenale Lloyd:** «Remo» (it.); «Laguna» (it.); «Corallo» (it.). **Arsenale Dock:** «Etna» (it.); «Ascona» (hond.). **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo» (pa.). **Ilva Nuova:** «Egle Z.» (it.). **S. Sabba:** «B. Commerce» (br.). **Aquila:** «D. Tripcovich» (it.).

I progressi tecnici

dei proiettori e impianti sonori

Una delle preoccupazioni maggiori della Mostra Internazionale Cinematografica di Venezia è sempre stata quella degli apparecchi di proiezione e degli impianti sonori, per aver la più perfetta riproduzione delle immagini e dei suoni.

L'industria italiana «Cinemeccanica» è stata prescelta dopo molti esperimenti con il suo apparecchio «Victoria VI», e per tutte le altre apparecchiature, schermi plastici e impianti sonori.

L'innovazione apportata in questo settore con l'applicazione a doppio canale consente la riproduzione fedelissima dei suoni, per la funzione selettiva delle tonalità che il sistema consente.

Oggi questi impianti, che si possono dire perfetti, sono stati portati a Trieste e adottati dal Cinema Filodrammatico, per l'appassionata iniziativa della direzione, la quale è onorata di dare agli affezionati frequentatori del simpatico teatro di via Artisti non solo una produzione di film sempre più selezionata e di alta classe, ma anche degli impianti ottici ed acustici che rispondano in pieno ai più esigenti desideri del pubblico.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

QUATTRO ANNI AL FINTO MEDICO

MENTRE ASCOLTAVA LA CONDANNA le lacrime gli appannavano gli occhiali

Si è conclusa ieri con una severa condanna la vicenda giudiziaria del sedicente discepolo di Esculapio e di Galeno, il quale per circa tre anni aveva frequentato l'ambiente medico dell'Ospedale maggiore e quello degli ambulatori dello I.N.A.M., attribuendosi abusivamente la qualifica di dottore in medicina e chirurgia, sottoponendo una quantità di malati a svariate analisi, prescrivendo medicine e rilasciando ricette, e presenziando a consulti medici. L'episodio risulta quanto mai strano e bizzarro, dato che nessuno dei medici con i quali aveva a che fare lo intraprendente e disinvolto giovanotto s'era accorto che si trattava di un individuo del tutto ignorante in materia medico-sanitaria, che parlava di cure «costituenti» anzichè di cure ricostituenti, di esami «orologici» invece di esami urologici, che scriveva «leu cociti» piuttosto che leucociti, e via dicendo. Il giovane, Guerrino Forza, abitante in via Farneto 9, s'era sempre distinto per lo zelo e la sollecitudine nel disbrigo delle varie mansioni che gli venivano affidate, e deve essere stata appunto questa sua ottima qualità ad ingannare i medici.

I medici, citati quali testi, ben poco hanno saputo o voluto dire. Tutti si sono limitati a dire di non conoscere il Forza, oppure di averlo visto di sfuggita una o due volte, o di avere risposto a qualche sua domanda in materia sanitaria. Comunque il Forza, da quanto è risultato nel corso del processo, nel curare gli ammalati era riuscito a ricavare qualche profitto. Infatti una teste ha dichiarato che il giovane, venuto in casa a visitarle il figliuolo ammalato, aveva chiesto 100 mila lire per delle fialette di streptomicina, medicinale che gli veniva fornito dall'ambulatorio dell'I.N.A.M. Nonostante il Forza abbia sempre negato di avere agito per lucro, la testimonianza di varie persone citate al processo lo smentiscono. Pure l'avere sempre negato di essersi attribuito la qualifica di dottore è stata smentita dal sequestro di un certo numero di biglietti da visita sui quali il nome del giovane è preceduto dal titolo accademico di «dottore». L'imputato ha cercato di giustificare ciò affermando che i biglietti gli erano stati regalati da un amico in occasione del suo compleanno, il quale amico scherzosamente gli aveva attribuito il titolo di dottore. Contro l'imputato stava anche un'altra circostanza: quella di essersi egli diminuito quattro anni d'età, asserendo di essere nato nel 1921 anzichè nel 1917. Naturalmente a tale espediente il Forza non era ricorso per pura civetteria, bensì per apparire più giovane di quello che è, allo scopo di convalidare, con l'età, la presunta qualifica di studente in medicina del quinto corso all'Università di Torino. Una spiegazione l'ha data l'imputato su questo scambio di date sostenendo che durante la guerra, fino al 1945, spesso chi, come lui, combatteva nelle file partigiane contro tedeschi e soldati della repubblica di Salò, usava alterare le generalità personali. Il P. M. gli faceva allora osservare che se tali modifiche potevano valere in tempo di guerra partigiana, in tempo di pace non avevano alcun motivo di sussistere.

Sul possesso dell'apparato per misurare la pressione arteriosa preso all'ospedale, il Forza ha pure trovato una giustificazione asserendo di averlo preso per farlo riparare; del resto, ha soggiunto, i medici usano portarsi a casa gli apparecchi loro necessari. Il P. M. ha rilevato che l'apparecchio rubato dall'imputato era diventato la base della sua attività medica, poichè l'istrumento si prestava a convalidare agli occhi degli ammalati la sua qualità professionale. Il P. M., rievocati sinteticamente i numerosi episodi e le molte imputazioni, aveva concluso con il proporre una pena complessiva di sette anni di reclusione e 200 mila lire di multa.

Di fronte a tanto cumulo di accuse, è stata ben ardua la fatica del difensore per limitare, restringere e minimizzare le varie responsabilità dell'imputato. Ed in un'aringa durata qualche ora, il difensore ha parlato con particolare calore, toccando vari ed interessanti argomenti d'ordine psicologico e sociale, e sviluppando ardite tesi giuridiche, che sono state seguite con viva attenzione. Durante l'arringa l'imputato celava a stento le lagrime che s'infittivano sotto le lenti degli occhiali. Tra il pubblico, visibilmente emozionata, stava la sua giovane fidanzata la quale vedeva infrangersi il bel sogno di una vita socialmente elevata, prospettatale dall'imputato.

I giudici, al termine della discussione, dopo qualche ora di camera di consiglio, hanno ritenuto responsabile il Forza dei reati a lui ascritti e l'hanno condannato alla pena complessiva di quattro anni e 20 giorni di reclusione ed alla multa di 72 mila lire. Inoltre hanno disposto per la pubblicazione dell'estratto della sentenza sul «Giornale di Trieste» per quanto riguarda l'usurpazione del titolo accademico, e per il quale il Forza è stato condannato a 30 mila lire di multa.

Presidente Ostoich; P. M. Amodeo; cancelliere Neri. Il Forza era difeso dall'avv. Girometta.

Precisazione. L'Agente generale dell'I.N.A. (Istituto Nazionale Assicurazioni), dott. Renzo Bassani, ci prega di rilevare che il suo Itsituto è del tutto estraneo alla faccenda del falso medico, contrariamente a quanto era stato scritto in un nostro precedente resoconto, per una confusione di sigle.

CORTE SUPERIORE ALLEATA

Un Kravcenko sfortunato

Due profughi rumeni, ospiti del campo di San Sabba, la sera del 24 giugno scorso, approfittando delle tenebre, riuscivano ed entrare nel recinto della stazione di Campo Marzio, raggiungere la vicina riva, e senza essere scorti, salire a bordo del piroscafo americano «Arizpa» il quale la mattina appresso salpava per il Messico. I due clandestini, tali Josip Capotino e Andrej Kravcenko, s'erano nascosti in fondo ad una stiva portandosi seco una bottiglia contenente un litro d'acqua e del cioccolato. Giunta la nave al Pireo, il Kravcenko commetteva l'imprudenza di uscire dal suo nascondiglio per procurarsi dell'acqua. Un uomo dell'equipaggio lo scorgeva e dava l'allarme, sicchè i due venivano chiusi in una cabina, e dato che la nave doveva proseguire il viaggio, il comandante disponeva che i clandestini rimanessero a bordo fino al ritorno della nave a Trieste. Da alcuni giorni la nave è tornata nel nostro porto, ed i due rumeni sono stati affidati alla Polizia.

Comparsi ieri davanti alla Corte superiore alleata per rispondere di emigrazione clandestina e di truffa in danno del comando della nave, tanto il Kravcenko quanto il Capotino, assistiti dal console rumeno dott. Di Demetrio, si sono giustificati dicendo che loro intenzione era stata quella di raggiungere le famiglie che da tempo si trovano in America. Il Presidente magg. Grabb, udito il Prosecutor dott. Savona, ha condannato gli imputati per l'emigrazione clandestina a 500 lire di multa e a due giorni di arresto ciascuno ed a 6 mesi di carcere dei quali quattro condonati per quanto riguarda la truffa.

PRETURA PENALE

Le armi dimenticate

Nel 1946 un ragazzotto di 14 anni, tale Vittorio Cossutta, abitante a Santa Croce, camminando per i campi rinveniva un involto contenente un fucile tedesco Mauser, un moschetto italiano e 69 cartucce. Con quell'armamentario il Cossutta pensava di giocare alla guerra, e per tema dei familiari andava a nasconderlo in una cavità rocciosa. Poi il Cossutta lasciava le armi dove erano, senza più curarsi di esse. Ora, a distanza di anni, la Polizia, venuta a conoscenza delle armi, avviava le indagini, e scopriva l'episodio del Cossutta, il quale, denunciato all'autorità giudiziaria, è dovuto comparire ora davanti al pretore. Stando alle risultanze, il giudice ha condannato il giovane a 12 mila lire di multa con tutti i benefici di legge. Pretore: dott. Mogorovich; difesa: avv. Ferrer.

La festa istriana domani alla Ginnastica

Domani, domenica, istriani e triestini si riuniranno nella sede della Ginnastica, per la occasione trasformata in campiello istriano, per trascorrere alcune ore in lieta e serena compagnia.

La festa istriana, promossa dalla Ginnastica triestina e dal Circolo capodistriano Enal «G. R. Carli», ha destato vivo interesse in tutti gli ambienti istriani della città. Hanno infatti già dato la loro adesione alla festa gli esuli di Capodistria, Isola, Pirano, Buie, Cittanova, Parenzo, Rovigno, Pola, Albona e Fiume, nonchè gli esuli istriani residenti a Monfalcone e Gorizia, per i quali il comitato organizzatore ha predisposto dei tavoli segnati con la tradizionale «frasca».

Il coro di Rovigno, diretto dal maestro Publio Carniel, si esibirà con le note «bitinade», mentre la banda paesana ripeterà i vecchi motivi che rallegravano le sagre dell'Istria. Gli inviti per questa festa si ritirano presso la sede della Società ginnastica triestina oppure presso il Circolo capodistriano Enal, in via Mazzini 32.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7195 (7200), Generali 5435 (5450), Ras 1560 (1565), Bastogi 2135 (2130), Cantoni 14010 (14000), Olcese 3550 (3440), Cucirini 7210 (7195), U. Manif. 195000 (191000), Rossi 6610 (6510), Fisac 546 (543), Fibre 2155 (2143), Snia 2692 (2640), Finsider 480 (483), Ilva 205 (204), Catini 844.50 (843), Ansaldo 192 (—), Breda 98 (97), Fiat 456 (455), Sade 956 (854), Edison 1885 (1889), Seso 1992 (—), Sip 962 (963), Vizzola 2708 (2709), Merid. 827 (825), Terni 206 (205), Eridania 8860 (8870), Anic 176.25 (174.50), Saffa 715 (—), Italgas 22 (22 3/8), Pirelli Ital. 919 (912), Pirelli e C. 900 (906).

TRIESTE

Generali 5425 (—), Assicuratrice 689 (—), Ras 1500 (1580), CRDA 127 (—).

Valute libere: Sterlina 7800-7900, marengo 6350, unitaria 1600, dollaro 660-662, svizzero 153.

L'ENERGICA AZIONE DI PLEVEN CONTRO LE QUINTE COLONNE

IL GOVERNO FRANCESE DECISO a paralizzare l'attività comunista

Dei 163 spagnoli espulsi, solo uno ha scelto la libertà sovietica: gli altri preferiscono il campo di concentramento - Tredici italiani accompagnati alla nostra frontiera - Cauta reazione del partito di Thorez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

La prima operazione condotta dal Governo francese contro le quinte colonne comuniste si è conclusa, come è noto, con l'espulsione o l'invio in campo di concentramento di 276 comunisti stranieri. Tra questi vi sono 163 spagnoli, 80 cittadini sovietici o dei Paesi sovietizzati e 13 italiani. Otto comunisti italiani sono stati espulsi da Nizza e dalla Costa Azzurra, cinque altri dall'Alta Savoia. Tra di essi sono un certo Bartoli, segretario dei comunisti italiani di Nizza, e Pietro Tassile, segretario dei comunisti italiani dell'Alta Savoia e padre di due partigiani uccisi durante la guerra, nonchè l'ing. Gavarin, ex colonnello dell'Esercito.

Ma i provvedimenti presi dal Governo francese hanno colpito principalmente i comunisti spagnoli. Il Ministro degli Interni ha firmato quattro decreti in virtù dei quali sono stati sciolti il partito comunista spagnolo, il partito socialista unificato di Catalogna, l'associazione degli amici di «Mundo obrero» e soppresso il foglio «Mundo obrero», organo del partito comunista spagnolo. Questi organismi svolgevano la loro attività principalmente nelle province dei Pirenei e di Tolosa.

I comunisti spagnoli erano organizzati in cellule e in squadre. Nella maggioranza essi erano impiegati come operai in imprese forestali di proprietà di un ricco comunista spagnolo. Nei giorni di festa e di riposo i comunisti spagnoli svolgevano intensa attività militare. A Bordeaux essi disponevano dell'Ospedale Varsavia, costruito e allestito con l'aiuto finanziario degli Stati Uniti. L'Ospedale era uno dei centri principali di attività della quinta colonna spagnola.

Quattro medici sono stati arrestati ed espulsi; tra di essi è il dott. Bosc, direttore dell'ospedale ed ex medico curante della Pasionaria. Il dott. Bosc era un importante agente del Cominform e compiva frequenti viaggi al di là della cortina di ferro. Era tornato recentemente dalla Russia, dove si era recato per ricevere istruzioni sulle nuove funzioni della quinta colonna in Occidente.

Due pezzi grossi, il gen. Lister e il gen. Luis Fernandez, addetti all'istruzione militare delle quinte colonne comuniste in Occidente, sono invece riusciti a sfuggire all'arresto. Quarantotto ore prima della spettacolare retata essi erano partiti dalla Francia per destinazione ignota. E' assai probabile siano stati avvertiti dai loro informatori. Molte altre persone colpite da ordine di espulsione sono riuscite ugualmente a mettersi in salvo. Sembra che il Governo francese avesse predisposto una lista di mille persone da fermare. Le varie polizie del territorio continuano dunque nelle ricerche e le espulsioni e gli internamenti continueranno nei prossimi giorni.

I tredici comunisti italiani sono stati accompagnati al nostro confine, mentre gli ottanta comunisti, quasi tutti russi o dei Paesi sovietizzati, sono stati concentrati [illegible] Kehl, [illegible] zona sovietica.

Dei 163 comunisti spagnoli [illegible] paradiso sovietico [illegible] Pedro Bourgalet [illegible] il Governo [illegible] però dare a Pedro Bourgalet 19 compagni di viaggio e di sventura, perchè si trattava di elementi pericolosi per l'ordine pubblico e per la sicurezza interna.

Come sono stati accolti in Francia i provvedimenti governativi? All'estrema sinistra naturalmente si strilla come oche. I giornali comunisti sono pieni di proteste violente e di inviti rivolti alla popolazione di protestare e di manifestare per ottenere la revoca dei provvedimenti.

Ordini del giorno sono stati votati in questo senso da varie federazioni comuniste e dalla direzione della Confederazione generale del lavoro. L'ordine del giorno della Federazione della Senna dice: «Il popolo parigino generoso e sensibile, che ha sempre aperto le sue porte e il suo cuore agli esiliati, non permetterà l'adempimento di tale atto che coprirebbe di vergogna il Paese. Esso reagirà e otterrà la liberazione immediata degli imprigionati, la revoca dell'espulsione e la cessazione di ogni ulteriore azione».

Nonostante questi inviti, il popolo parigino è rimasto tranquillissimo, tanto tranquillo che la polizia ha disdetto le misure di precauzione prese ieri. Nella periferia e in provincia si sono verificate brevi sospensioni di lavoro.

La direzione centrale del partito comunista ha inviato una sua delegazione presso il Segretario di Stato all'Interno onde protestare contro i provvedimenti, ma il Segretario di Stato si è rifiutato di ricevere la delegazione. Dal canto suo il deputato comunista André Marthy ha presentato all'Assemblea nazionale un'interpellanza sulle «misure arbitrarie che il Governo ha preso contro i repubblicani spagnoli e altri antifascisti immigrati e amici della Francia, in dispregio al diritto di asilo e alle tradizioni di ospitalità che sono l'onore del nostro Paese».

Il popolo parigino, dunque, non ha abboccato all'amo. Esso ha abbastanza discernimento per giudicare e comprendere. Questo spiega la cauta reazione comunista all'azione intrapresa dal Governo contro le quinte colonne. Se gli estremisti fossero stati sicuri dell'appoggio popolare, sarebbero stati ben più attivi e decisi.

Tutti i partiti e i gruppi della maggioranza sono d'accordo sulla necessità e sull'opportunità di condurre a fondo l'azione sia contro le quinte colonne straniere che contro quelle interne. Ma bisognerà probabilmente attendere la ripresa dei lavori parlamentari perchè altre misure particolari vengano adottate. Il Governo francese ha predisposto un piano completo di repressione delle attività antinazionali, ma alcuni vitali provvedimenti dovranno essere approvati dal Parlamento.

L'azione del Governo sarà dunque energica e tempestiva. Tuttavia la stampa di destra la giudica di impazienza. Essa ridicolizza in parte o minimizza l'importanza dei provvedimenti presi ed chiede un'azione più radicale e rapida. La tendenza favorevole a dichiarare fuorilegge il partito comunista è forte nel Paese, ma questa non è, per il momento almeno, l'intenzione del Governo. Senza arrivare a misure così estreme e che potrebbero indirettamente giovare ai comunisti, ve ne sono altre che possono paralizzare ogni attività aggressiva del partito dell'estrema sinistra. Queste misure il Governo, a quanto sembra, è deciso ad attuare gradualmente.

BRUNO ROMANI

UNA NUOVA TEORIA sul «virus» della poliomielite

New Haven, 8

Il dott. Joseph L. Melnick, professore di microbiologia alla Facoltà di medicina della Università di Yale, ha esposto oggi una sua nuova teoria sulla origine, tuttora oscura, del «virus» della poliomielite. Egli ha detto che le sue ricerche hanno portato a stabilire che il «virus» si protegge nel nucleo delle cellule del midollo spinale, che è infatti una delle parti del corpo umano più vulnerabili.

[illegible] una [illegible] sulla [illegible] ad ulteriori [illegible]. Secondo quanto si credeva finora, il «virus» della paralisi infantile [illegible] soltanto [illegible] che le cellule [illegible] forza [illegible] nucleo [illegible] hanno [illegible] il «virus» è presente [illegible] che altre cellule [illegible] individuo [illegible] sarebbe essere le relazioni fra l'esaurimento e la paralisi infantile. E' noto infatti che le persone molto esaurite, allorchè la malattia è nella sua fase iniziale, sono quelle che più facilmente diventano paralitiche. «Sembrerebbe ora — ha detto il professor Melnick — che quando sia minore lo sforzo al quale un individuo è sottoposto, maggiori restano le possibilità di mantenere un giusto quantitativo di nucleoproteine con cui prevenire il progresso del male».

Durante le ricerche del prof. Melnick sono state esaminate numerose cellule contenenti il «virus» della poliomielite. Queste cellule vennero lavate sei volte con soluzioni saline della medesima concentrazione e trovate quindi normali e sane. Il «virus» era quasi scomparso dal citoplasma. I professori Melnick e Leroy sottoposero quindi i nuclei delle medesime cellule a soluzioni di concentrazione assai maggiore, dopo averli separati dal citoplasma. In seguito si trovò che i nuclei stessi costituivano fonti per lo sviluppo di nuovi «virus». Oltre all'aver scoperto il «virus» nei nuclei delle cellule nello stadio paralitico dell'infezione, è stato rilevato che esso vi si trovava anche alcuni mesi dopo che apparentemente l'individuo era guarito.

«Dal lavoro svolto su animali guariti dalla poliomielite — ha affermato il dott. Melnick — si hanno prove sufficienti per avanzare la ipotesi che piccoli quantitativi di «virus» della malattia restano rinchiusi nel nucleo delle cellule per vari mesi dopo che il ciclo del male si è concluso».

LA GUERRA IN COREA: SUL FRONTE DEL NAKTONG, PATTUGLIE DI FANTI DI MARINA AMERICANI PERLUSTRANO LE ALTURE CIRCOSTANTI TAEGU. PRESSO LA CAPITALE SUDISTA LE SACCHE E LE INFILTRAZIONI NEMICHE SONO IN VIA DI ELIMINAZIONE DA PARTE DELLE FORZE DELL'O.N.U.

OCCIDENTE E ORIENTE NELLA TURCHIA D'OGGI

SI È TRAVESTITA DA BROADWAY la vecchia e chiassosa Bisanzio

Immutabile letargo di un Paese che si vuole modernizzare a tutti i costi = Narghilè "made in USA" e locali notturni = I muezzin in bombetta = La tavola di Von Papen

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Istanbul, settembre

Due recinti di ferro spinato si stendono all'infinito, delimitando una terra rossa e screpolata. Uno di essi segna una frontiera che tre volte per ogni decade si fa incandescente, l'altro si sviluppa a cinquanta metri di distanza. La terra di nessuno è stata arata, rastrellata e quindi ricoperta di sabbia, affinchè possa conservare le tracce di coloro che riuscissero ad eludere la vigilanza delle guardie sovietiche. All'ex ducato di Saatabago, dalle terre georgiane eternamente disputate, mai una luce di aurora annunzia un periodo di distensione e di pace. E' qui che si rivela il volto rude della vera Turchia.

I turisti che vengono dall'occidente s'imbattono a prima vista nell'eterno folklore orientale. Istanbul resterà sempre fedele alla sua falsa e molle immagine convenzionale. Gli accordi insoliti delle chitarre di Begoglou, i sentori mediterranei delle pietanze che vengono cucinate nella bettola di Pandeli, le rustiche osterie di Therapia, che sonnecchiano specchiandosi nelle tiepide acque del Bosforo, con il «Raki», il grano arrostito e i pasticci di miele, conservano il loro profumo levantino e dolciastro.

Costantinopoli sopravvive con le sue stradette a schiena d'asino, le sue terre sognanti popolate di capre, i suoi chiostri polverosi ombreggiati di platani, le sue fontane mormoranti, i suoi gatti gravi e ieratici, la sua bellezza chiassosa e pidocchiosa. Dal fondo dei secoli, un mendicante cieco tende una mano scarna all'angolo di una via molto «1950» in quella Pera volgare e rumorosa che risuona di un americanismo recentissimo. Aziadè, diventata suffragetta, l'occhio imperioso e masticando chewing-gum, si affretta alle sue faccende; nella notte serena del Corno d'Oro le luci del néon annunziano le magiche virtù della Coca-Cola, dei frigoriferi, dei rasoi elettrici o di un locale notturno dalle attrazioni piuttosto anemiche e modeste. Istanbul è Bisanzio che si è travestita da Broadway.

Le vere origini

Non è qui che troveremo la vera Turchia, come non la troveremo a Izmir, la vecchia Smirne, città-museo, decaduta in seguito al grande saccheggio del 1923. E nemmeno a Brussa, con la sua moschea opalina, ornata di preziose maioliche, con le sue rose appassite e i suoi dolci alberi di fico. Le città rivierasche turbolente e fattizie non sono che città del Levante. Soltanto sugli altipiani severi, drammaticamente poveri, dell'aspra Anatolia, la Nazione, sbarazzatasi dei suoi orpelli d'importazione, ha ritrovato le sue vere origini.

Attorno ad una fortezza millenaria Ataturk creò la capitale, sorta dalle sabbie, per sottrarre i suoi funzionari alle tentazioni di Galata e all'influenza degli allogeni. Vista dall'aeroplano, Ankara appare all'improvviso senza sobborghi, isolata in quella pianura dove Timor sopraffece il sultano Bayazid. Edifici austeri e orgogliosi fiancheggiano boulevards spaziosi e chiari, tracciati in rettifilo ai margini di una steppa che si prolunga fino alla Cina.

Città di funzionari, città burocratica, essa è tutt'altro che una città di piacere. Soltanto un pugno di ridicoli «parvenus» sperpera da «Serge» i benefici della non belligeranza e siede sotto i pioppi di «Karpic» alla tavola di von Papen.

Dietro le maschere di circostanza, imposte da un regime paradossale, l'amministrazione degli Stretti, conserva il suo volto secolare: diciassette milioni di contadini e di quasi nomadi gli danno la sua vera fisionomia, essi che sono ancora alle capanne di fango, agli aratri fatti di rami d'albero, alle donne bestie da soma. Uccidono volentieri e alla spiccia, ma non rubano mai, non pensano; ridono ancora meno e sono molto simpatici. Un milione di greci, di armeni, di ebrei e di libanesi trattengono sulla costa tutti i processi suppuratini dell'Oriente. Brillanti, pieghevoli, volubili, gridano prima ancora di esser toccati, pretendono (non senza ragione) di monopolizzare l'intelligenza. Essi ed essi solo rappresentano i traffici e da ciò invalse, da tempo immemorabile, l'usanza del «Varlik», imposta eccezionale che colpiva solo la povera gente lasciandole appena la camicia e gli occhi per piangere.

Infine vi sono cinquecentomila funzionari, gonfi di dignità occidentale, efficienti se non sempre incorruttibili, i quali usano lo stile europeo con una punta di tracotanza, ospitali, premurosi, ma dotati di un orgoglio favoloso e di una indistruttibile diffidenza. E' il ricordo delle «Capitolazioni» che inspira loro questo accigliato comportamento in cospetto di tutti gli stranieri, fossero pure i «missi dominici» del signor Truman, i quali vengono «incamerati» con molta cura, e aggrediti con conti assai salati. Molto discreti in politica interna, tuttavia essi hanno saputo guadagnare qualche punto: il «Robert College», che al centro del suo parco domina il Bosforo, eclissa oggi il liceo francese di Galata Sarai. E si deve in parte ad essi se la Turchia, repubblica contadina rude e muscolosa, ma frangiata lungo le sue coste di mollezza meridionale ha l'aria di un «Wild West» sorto nel cuore del Medio-Oriente. Il solo che non se ne è accorto è l'Ambasciatore Wadsworth, grande conoscitore di popoli arabi, il quale usa con molta dottrina i complimenti di rito, le ornate perifrasi, il parlare tortuoso, più adatti — dicono questi eccitati notabili — alle divagazioni dei Beduini che a un popolo «occidentale».

Rottura col passato

La verità sulla Turchia? Sopra l'immutabile letargo dell'Islam, che nessuna riforma ha potuto commuovere, s'inserisce uno strano brio à brac cosmopolita di cui ogni elemento ricorda un attimo d'incostanti amicizie. Ufficiali già prussianeggianti di Liman von Sanders, fanno marciare ancora oggi i coscritti in palandrane alla Voroscilov, con le uniformi rappezzate, nutriti di pan nero, di olive ed acqua di fonte, permeati dell'antica docilità feudale e prontissimi a farsi uccidere senza fiatare. I russi fecero le spese del «kombinat» tessile di Kaiseri, i centri siderurgici di Karabuk e Zonguldack furono edificati a credito dalla Granbretagna, con la malleveria del Foreign Office e le strade nuovissime che incrociano o prolungano quelle romane, fatte dai legionari di Augusto, sono un apporto della «dottrina di Truman». Se le stoffe sono russe, e i vagoni ferroviari britannici, le locomotive sono tedesche e le «jeeps» americane.

La Turchia europea, quella che siede a Strasburgo è diventata il Paese delle contraffazioni, dei narghilè «made in USA», degli autoritari poliziotti a «backahis», dei sigari e dei vini di «gusto europeo» che nessun turco vorrebbe. Mentre il malcostume dello sfruttamento dei minorenni continua a rappresentare un'industria nazionale, si moltiplicano i cognac, battezzati «Kagnak», i formaggi di Olanda, i profumi «di Rue de la Paix, in flaconi originali», le imitazioni dei vermut e il «cioccolato Nestlé all'ottomana».

Certamente è questo il Paese dove con commovente impegno si fa uno sforzo prodigioso per liberarlo dalle anticaglie orientali ed inserirvi le energie anatoliche. In verità la paccottiglia è ancora regina e i muezzin con il loro cappello a bombetta sembrano i sacerdoti piccolo-borghesi di un culto imbastardito. Ma è in una lingua viva che essi lanciano i richiami alla preghiera.

L'«osmanli» è stato nazionalizzato e il Corano tradotto. Seicentododici segni ieratici hanno dovuto cedere il passo all'alfabeto latino. Un vocabolario fatto di parole popolari, vive e precise, ha sostituito le fiorite circonlocuzioni dello stile antico. Esso si evolve così rapidamente che le vecchie generazioni, sconvolte per la scomparsa di un rituale che regolava tutta la loro esistenza, non riescono a leggere nemmeno il giornale.

Queste innovazioni hanno il potere di paralizzare i tradizionalisti assai più di quanto non lo facciano tutti gli ordinamenti della polizia.

Una tale stupefacente rottura con un passato ancora recente, trova riscontro soltanto in Palestina, dove i genitori per capire i propri figli, i quali vogliono parlare soltanto la lingua ebraica, sono costretti a comperarsi una grammatica.

ANDRE' FALK

ARMATI FINO AI DENTI ma sull'orlo della fame

Il destino dei satelliti russi incombe sull'Albania

Tirana, settembre

Uno fra i satelliti più devoti del Cremlino è l'Albania [illegible] re il quale supera tutte le sue possibilità. Infatti l'Albania conta oggi una popolazione di un milione circa di abitanti ed ha una superficie di 27 mila 539 chilometri quadrati. Ha una capitale che conta 40 mila abitanti, accanto ad un altro grande centro Scutari con 25 mila e i due porti marittimi di Vallona e di Durazzo, con 15 mila abitanti ciascuno. Ma l'Albania ha invece una posizione geografica particolare: si specchia nelle acque dell'Adriatico. E' il cuneo cacciato fra la Jugoslavia e la Grecia, è un potenziale trampolino di lancio per i piani espansionistici di Mosca.

A condurre l'Albania nell'ovile dei satelliti di Mosca è stato Tito, il quale ancora nel corso del conflitto armato aveva inviato in Albania i suoi emissari, con il compito di raccogliere le forze comuniste e di creare anche in questo Paese un comitato centrale comunista. Il destino dell'Albania porta, alla fine della guerra, alla conclusione di un patto tra Belgrado e Tirana che oltre ad una stretta comunità politica, chiamava in vita anche un'unione doganale la quale subiva necessariamente l'influenza jugoslava. Tirana allora era divenuta un'appendice di Belgrado. La scomunica di Tito spezzò tutti i legami, provocò seri perturbamenti economici che non poterono essere nemmeno parzialmente eliminati dall'intervento diretto del potenziale economico russo.

Il Paese si è allineato anche costituzionalmente agli altri satelliti perchè la riforma costituzionale ha proclamato la Repubblica popolare albanese «una repubblica degli operai e dei contadini». Oggi l'Albania è completamente sotto l'influenza russa. [illegible] polizia, l'economia e la vita culturale sono sotto il comando di ufficiali sovietici, di tecnici o di esperti di Mosca.

Nel settore dell'equipaggiamento e dell'addestramento della truppa gli istruttori russi hanno fatto pieno lavoro, in questi ultimi cinque anni. Si calcola che l'Albania tenga oggi sotto le armi 130 mila uomini, un'altissima percentuale se si tiene conto della densità della popolazione del Paese. Come in tutti i Paesi democratici popolari, anche qui c'è una organizzazione speciale di volontari che si chiamano «broites». Le uniformi dell'Esercito corrispondono in pieno a quelle dell'Esercito russo. La disciplina è buona e l'armamento ottimo. L'esercito è costruito sullo schema delle divisioni di fanteria e dispone anche di una dotazione di armi pesanti moderne, mentre la motorizzazione è ancora allo stato embrionale.

Enver Hoxa, il dittatore rosso, che conta oggi 37 anni, è strumento cieco nelle mani dei russi. D'altro canto egli può mantenere il suo regime solo con il concorso delle forze russe e con un apparato poliziesco forte di 70 mila uomini. Oltre a questo Tirana dispone di una polizia segreta denominata «polizia per la difesa del popolo» che conta 10 mila uomini. Altri 20 mila uomini prestano servizio di polizia urbana nelle città e nei più grandi centri.

L'Albania è un Paese armato fino ai denti e spinto all'orlo della fame. Se il popolo tiene un atteggiamento passivo, lo si deve infatti alla denutrizione che provoca numerose vittime. La tubercolosi si propaga in modo impressionante. Fra gli scolari il 15 per cento è tubercolotico in forma grave e il 35 per cento è infetto da questo sottile male. Il popolo patisce letteralmente la fame. Il contadino deve accontentarsi di 400 grammi di pane nero, formato da una miscela di riso, avena e granturco. La situazione alimentare del Paese è precisata nel modo migliore da queste parole, sussurrateci da un albanese: «Per rovesciare il regime di Enver Hoxa Pascià e i suoi alti protettori e per liberare il Paese dalla peste comunista, sono necessari alcuni cannoni; ma il regime certamente non resisterebbe un sol giorno a un'invasione di scatole di conserva».

L'armamento costa. L'Albania fra i satelliti dell'URSS è il Paese più povero, ma deve sopportare in compenso la più forte pressione dell'economia bellica di qualunque altro Paese. L'Albania ha un'economia grama, le sue forze finanziarie sono molto modeste. Ma le spese eccezionali che deve sopportare per mantenere in piedi l'esercito di mercenari della Russia, limitano le già ridotte possibilità economiche di investimenti nelle industrie e nell'agricoltura, provocando inoltre un'inflazione con una valuta di per sè debole. Il Governo deve naturalmente attuare tutti gli esperimenti della pianificazione economica che qui si può applicare quasi solo all'agricoltura. Ma l'Albania è un Paese tradizionalmente formato da piccoli contadini, quasi tutti analfabeti e apatici per quanto riguarda i problemi della vita pubblica. E questi contadini possiedono di proprio tutt'al più alcune pecore e capre.

Per dimostrare la sua buona volontà il partito comunista albanese ha organizzato otto aziende demaniali che finora sono state un vero e proprio fallimento. Nel campo teorico gli albanesi sono padroni di fare il loro giuoco, ma nel campo pratico l'influenza russa si è subito estesa alle industrie minerarie e petrolifere. I russi si sono impadroniti delle miniere di minerale di cromo a Kukez nell'Albania settentrionale, delle miniere di rame già italiane di Rubrik a 40 chilometri a sud di Scutari e dei pozzi di petrolio di Kuciova nell'Albania meridionale. Mensilmente due fino a tre navi da carico sovietiche partono dai porti albanesi con i prodotti del suolo. Ogni terzo mese la nave «Plekhanov» di 5630 tonnellate, che è poi una nave da carico già americana, la «Charles Christensen», carica a Durazzo minerale di cromo per trasportarlo a Costanza, donde il minerale viene fatto proseguire per la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Il Paese viene così sistematicamente spogliato.

Il malcontento serpeggia fra questi figli delle montagne. Molto confusa è la situazione nelle regioni settentrionali del Paese confinanti col Montenegro, definite la «zona della morte». In queste parti impervie Enver Hoxa, ad onta di tutta la sua politica, non è riuscito a chiudere i confini verso la Jugoslavia. Il centro della resistenza dell'Albania del Nord è Scutari che ha profonde tradizioni cattoliche. Lungo il confine col Montenegro vi è un intenso traffico di agenti politici e di partigiani. Si è verificato che tre reggimenti inviati sul posto hanno cercato di stabilire buone relazioni con reparti montenegrini. Hoxa si è visto costretto a procedere ad una severa epurazione del corpo ufficiali. Una parte dei ribelli è riparata oltre confine. Il terrore poliziesco ha assunto forme ancora più feroci, applicando misure draconiane per incutere timore alla popolazione, con le esecuzioni dei traditori sulle pubbliche piazze.

P. HESSAD

GIORNATE CONCLUSIVE AL FESTIVAL DEL CINEMA

Un film dalla Francia «Ce siècle a 50 ans» ed un film nazionalista cinese «Il numero uno della schiera celeste» dati fuori concorso - «Giustizia è fatta!» del regista-avvocato Caxatte è forse il miglior lavoro della selezione francese

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 8

Ieri e oggi mattina si sono avuti due film fuori concorso. Ieri ci fu un film cinese di Ciang, «Il numero uno della schiera celeste», sulla lotta contro il Giappone, dato in originale, senza didascalie. Ci siamo così accorti che il cinese nella pronunzia assomiglia assai all'inglese. Si pensa così che sia abbastanza facile capirlo, e poi, sul più bello, ci si accorge nuovamente che si tratta del cinese...

Oggi c'è stato un film francese di documenti storici: «Ce siècle a 50 ans», realizzato da Roland Tual sulla falsariga delle cronistorie della Vedrés. Non possiede però la sincerità e l'acutezza dei film della donna regista.

La giornata ufficiale di oggi è stata fra le più dense. Nel pomeriggio era di scena la Svezia con i due suoi registi più rappresentativi: il documentarista Arne Suskdorff ed il regista Alf Siöberg. Suskdorff, noto soprattutto per il cortometraggio «Manniscor i stade» (Gente in città), ha presentato «Vacanze estive», una specie di «Domenica di Agosto» in miniatura. Ottima scelta dell'inquadratura, ottimo uso della materia espressiva; il soggetto però appare un po' debole.

Un discorso più lungo merita il film «Bara en Mor» (Soltanto una madre) di Siöberg. Non conosciamo nulla di Siöberg e questo quindi è stato il primo incontro con lui. Sappiamo però che egli è il più valido rappresentante dell'attuale cinematografia scandinava. Dal 1948 in poi egli ha tra l'altro realizzato una fantasia biblica, «Il cammino che conduce al cielo»; un dramma cittadino, «Spasimo»; un film in costume, «Iris, fiore del Nord».

«Soltanto una madre» è invece un romanzo di ambiente contadino. In esso vi sono, ma poi si perdono, anche dei contrasti sociali. E' la vita di una donna che, dal temperamento passionale dei suoi anni giovanili, passa negli anni tardi a quello tenero di madre. Tipico romanzo naturalista, ne soffre evidentemente i limiti. Tuttavia i personaggi ci sono e faccettati in maniera coraggiosa e lucida. Siöberg inoltre ci ha stupito per quello stile personale di raccontare e di inquadrare. E' certamente uno dei registi attuali più significativi; ciò appare evidente anche in una opera tematicamente sbagliata come questa sua ultima. Naturalmente nei primi metri del film ci scappa la solita donna nuda. Gli svedesi si attendono a Venezia soprattutto per questo loro annuale «tour de force». I maligni dicono che i registi scandinavi fanno così per eccitare il pubblico maschile, abitualmente freddo in quei Paesi. Il «bell'Antonio» scandinavo! Ad ogni modo il nudo qui ci sta e, pure, bene perchè fa parte integrante dello spirito del racconto.

La sera ci ha portato l'atteso film di André Caxatte «Justice est faite». Si tratta indubbiamente di uno dei più solidi film del Festival. Tutto sommato crediamo sia il più completo di quelli presentati in concorso (fuori concorso c'è stato «Cristo fra i muratori», non va dimenticato!).

Il film non è, come noi lo abbiamo presentato a suo tempo, polemico sull'eutanasia, bensì polemico sulla giustizia francese in generale. La Costituzione francese prevede che i membri giurati delle assise siano presi a sorte fra le diverse classi sociali. Il film di Caxatte non è quindi tanto il film del processo di Elsa Ludenstein, rea di avere somministrato al suo amante moribondo una dose eccessiva di morfina, quanto il film delle reazioni dei singoli giurati in vista di formulare il verdetto decisivo.

Durante le pause del processo Caxatte ci conduce nelle case dei singoli giurati, spesso nella loro vita domestica. Alla fine essi decidono secondo il loro stato d'animo delle ultime ore. L'imputata viene condannata a cinque anni di reclusione, condanna che corrisponde al compromesso. Due erano infatti le soluzioni possibili: o l'imputata era colpevole ed allora lo era del tutto, con ogni aggravante, e meritava quindi la pena capitale, oppure era innocente e, come tale, doveva venire immediatamente scarcerata. Così comunque s'è commesso un errore. Ad ogni modo «giustizia è fatta», conclude ironicamente il film. E Caxatte, dopo avere criticato, alza le mani e si tira in disparte.

Il film difatti non offre soluzioni di sorta; la sua critica è puramente distruttiva. Caxatte ha raccontato questa storia frammentaria con polso sicuro, basandosi anche su un ottimo scenario, scritto insieme a Charles Spaak. Le psicologie dei personaggi sono rese con mezzi cinematografici purissimi: un'occhiata furtiva, un gesto, una scelta opportuna del materiale plastico, un uso frequentissimo del primo piano. Il metodo seguito ci è parso in certi punti degno del John Ford di «Ombre rosse» e ciò non è poco. Caxatte deve essere contento di questo suo film, il primo che dica effettivamente qualcosa dopo le sue commedie musicali con Tino Rossi e il «pervertismo» de «Gli amanti di Verona». Egli è sulla buona strada.

CALLISTO COSULICH

Errore o delitto?

La moglie e il bambino avvelenati da un dentista

Zurigo, 8

Un dentista di Zurigo ha provocato la morte per avvelenamento di sua moglie e del bambino di un anno e mezzo. L'avvelenatore si proclama innocente dichiarando che è stato un fatale errore a determinare la tragedia. Egli afferma infatti che, avendo constatato che la moglie era deperita perchè in stato interessante, volle somministrarle uno sciroppo a base di calcio, e colse l'occasione per darne un poco anche al loro bambino. Ma la bottiglia che avrebbe dovuto contenere il ricostituente, conteneva invece del cianuro di potassio, sostanza di alta tossicità, che difatti provocava la morte immediata della donna e del bambino.

Sempre a quanto afferma il dentista, era stata sua moglie a mettere il cianuro nella bottiglia senza aver cura di togliere la vecchia etichetta.

Nell'attesa delle risultanze dell'inchiesta in corso, il dentista è stato arrestato.

Drammi della gelosia

DODICI PUGNALATE al marito dormiente

Napoli, 8

Nelle prime ore di stamane, al casale di Posillipo, tale Romana Aversana, di 42 anni, feriva con un coltello il marito, Giovanni Sarace, di 48 anni, mentre era immerso nel sonno.

Prontamente soccorso da alcuni vicini il Sarace veniva trasportato all'ospedale, ove rimaneva ricoverato in gravissime condizioni a causa dell'anemia prodottagli dalle dodici ferite ricevute in varie parti del corpo.

La donna, bloccata dalla folla nella sua abitazione, veniva arrestata; attualmente essa è preda d'una violenta crisi nervosa. Nè l'uno nè l'altra hanno potuto rendere alcuna deposizione. Pare che la tragedia sia scaturita da motivi di gelosia, che aveva provocato in questi ultimi tempi non pochi litigi e scenate tra i due coniugi.

IL SALVATAGGIO DEI MINATORI SEPOLTI IN SCOZIA

E' RISALITO TRA I VIVI il primo dei centoventotto

Glasgow, 8

In Scozia una frana ha sepolto in una galleria 128 minatori. Da questa notte tutta la popolazione del distretto di New Comnock vive ore di ansia spasmodica. Non è ancora tempo di lacrime, bisogna lottare disperatamente, cercare di strappare alla nera terra i suoi prigionieri. Da tutte le miniere dell'Ayrshire sono giunte squadre di soccorso; si scavano pozzi, si costruiscono gallerie nella speranza di giungere in tempo a liberare i sepolti vivi.

Una scura, compatta folla è intanto riunita presso l'imbocco del pozzo di Knockshimnoch. E' già da ore immobile, silenziosa. Sono i figli, le mogli e i familiari degli scomparsi. E il loro silenzio stringe il cuore degli uomini che scendono nei pozzi per tentare il miracolo, ne tende la volontà.

Si giungerà in tempo? Nessuno si rivolge per ora la domanda; bisogna scavare, scavare senza tregua.

Stanotte le squadre di soccorso sono riuscite a mettersi in comunicazione con i prigionieri. Finalmente, verso mezzanotte, ha cominciato a salire lentamente verso la superficie il primo dei 128 minatori sepolti: squadre di soccorso da un lato e gli stessi minatori intrappolati, dall'altro, sono riusciti ad aprire dei fori che, attraverso roccia e carbone, dànno su di una galleria abbandonata.

E' un raggio di speranza per la sorte degli altri. Si continuerà per tutta la notte, senza tregua, nell'opera di salvataggio.

Gli uomini rimasti prigionieri nell'interno della miniera hanno abbastanza aria ed acqua. A ciascuna chiamata telefonica che inviano ogni dieci minuti circa alla superficie, essi ripetono che il morale è buono. Anche loro cercano di aiutare i salvatori, come si è detto, attaccando dalla loro parte la massa di carbone. Dalle telefonate risulta che nessuno di essi è ferito o ucciso, ma non è certo che tutti i 128 uomini mancanti abbiano risposto all'appello.

Un centinaio di persone restano in permanenza all'esterno della miniera. Tutti sperano di riabbracciare tra qualche ora i loro cari; molti, inginocchiati, pregano.

LA PORTAEREI BRITANNICA «UNICORN», IN VIAGGIO VERSO LA COREA. SU QUESTA NAVE SONO IMBARCATE LE TRUPPE BRITANNICHE PER IL FRONTE DELL'ESTREMO ORIENTE

Ospite e non istitutrice la figlia di Attlee in Italia

La Spezia, 8

In relazione a quanto è stato riferito nei giorni scorsi, la figlia del Premier inglese, miss Felicity Ann Attlee, ha tenuto a precisare che si trova a Levanto presso la famiglia di un industriale milanese non in qualità di istitutrice, ma semplicemente come ospite della famiglia Stabile, e di alloggiare per suo conto all'albergo Stella d'Italia, del quale occupa uno degli appartamenti.

L'avv. Sfiligoi in libertà

Roma, 8

L'avv. Augusto Sfiligoi di Gorizia è stato oggi rilasciato dal penitenziario di Porto Azzurro, sull'isola d'Elba.

GIORNALE SPORT

LE PROVE A MONZA PER IL G. P. DELLE NAZIONI

MASETTI GIRA A 162 ALL'ORA seguito dalla rivelazione Artesiani

Gli inglesi hanno camminato senza forzare

Monza, 8

Le prove ufficiali del G. P. delle Nazioni hanno dato oggi luogo ad un'intensa attività da parte di tutte le squadre italiane e inglesi in lizza per la ultima gara del campionato del mondo. I concorrenti hanno però preferito, più che sfoggiare velocità, controllare la messa a punto dei motori, così che i tempi non sono stati eccezionali.

Tuttavia nelle 500 Umberto Masetti, su Gilera, ha registrato il giro in 2'19"4/5, alla media oraria di km. 162,231. Pagani, pure su Gilera, ha girato in 2'21", alla media di km. 160 e 851, mentre Artesiani su M.W. 4 cilindri con trasmissione cardanica, ha costituito la sorpresa della giornata con il tempo di 2'20"3/5, ponendo così fra le favorite anche la Moto Verghera.

Gli inglesi dell'A.J.S., Graham e Foster, non hanno forzato mentre Duke con la Norton, che segue immediatamente Masetti nella classifica del campionato del mondo, ha preferito conoscere perfettamente la pista, compiendo parecchi giri anche con la 350. Nelle 125 Ubbiali su Mondial otteneva il miglior tempo con 2'54" e 1/5, alla media oraria di km. 130,344, seguito da Gianni Leoni su Mondial con 2'56"3/5, e da Soprani su Morini con 2'57".

Nelle 250 Andreson su Guzzi girava in 2'35", alla media di km. 146.322, mentre Wood, pure su Guzzi, registrava 2'37". Il più veloce nei sydecars era il campione del mondo Oliver, su Norton, con 2'43"3/5, mentre l'italiano Carrù registrava 3'1". Nella categoria 350, l'inglese Sandsford su A.Y.S. girava alla media di km. 148.250.

Domani le prove continueranno fino alle ore 18.30. Domenica 10 settembre le gare del G. P. delle Nazioni inizieranno alle ore 9 con la classe fino a 125 cmc.

I motociclisti italiani alla 6 Giorni inglese

Milano, 8

La giunta esecutiva della Federazione motociclistica italiana ha così composto le squadre italiane per la 6 giorni motociclistica internazionale che avrà luogo in Inghilterra dal 18 al 23 settembre. [illegible]

Uno svizzero a 104 orari

Campione, 8

[illegible]

Alle Olimpiadi del 1952 saranno ammessi i tedeschi

Monaco di Baviera, 8

Avery Brundage, vice presidente del Comitato olimpico internazionale [illegible]

La tenacia di Gulez

Calais, 8

[illegible]

Il Giro della Spagna

Merida, 8

La 22a tappa del Giro di Spagna Siviglia-Merida [illegible]

Giro ciclistico del Friuli

Presso la sede dell'Enal di Trieste, tutti gli interessati potranno prendere visione del regolamento del «Giro ciclistico del Friuli» che indetto dall'U. V.I. della provincia di Udine ed organizzato dal Velo Club, si svolgerà su un percorso di km. 170, con partenza ed arrivo al Polisportivo Moretti, nella giornata di domenica 10 settembre. Per maggiori schiarimenti all'Enal di Trieste in via Mazzini 32-II.

La morte di Roberto Raggetti

Firenze, 8

E' deceduto ieri sera a Firenze Roberto Raggetti, uno dei più noti maestri di scherma italiani, dalla cui scuola sono usciti ben quattro olimpionici: Rusconi, Terlizzi, Pignotti e Bocchino.

La Serie A di hockey
Oggi Monza - Triestina

L'incontro di gala tra triestini e monzesi, per la sesta giornata del girone di ritorno, avrà inizio questa sera sul campo di viale Miramare alle ore 21.30. L'Hockey Monza si ripresenta nella città di San Giusto con un onorevolissimo tabellino di marcia e la posizione dei lombardi in classifica lo dimostra chiaramente: un secondo posto invidiabilissimo. La classe degli allievi di Zorioni è ormai nota agli sportivi triestini delle rotelle, e la venuta di Castoldi e compagni sul rettangolo di Roiano è sempre accompagnata dal richiamo di numerosi appassionati. La partita in programma è quanto mai interessante dato che gli ospitanti (la Triestina) sono anch'essi annoverati fra i quintetti più quotati del massimo campionato rotellistico nazionale. Si ha quindi ragione di ritenere che lo scontro sportivo delle due contendenti sarà animatissimo; appare pertanto incerto l'esito della contesa.

Cena in onore della Libertas di Capodistria. Per seguire una vecchia tradizione che vuole riuniti almeno una volta all'anno tutti i canottieri ed i soci del «C. C. Libertas» di Capodistria, giovedì 14 corrente nella birreria «Riosa» avrà luogo una cena offerta dal glorioso sodalizio sportivo agli atleti della Libertas che hanno recentemente conseguito a Milano l'ambito titolo di campioni d'Europa. La direzione invita soci e simpatizzanti a prenotarsi presso il negozio «Nino Sport» di via Imbriani 11.

Il rifiuto del polacco

Scisma e albergo al congresso della pallavolo

Vienna, 8

I funzionari austriaci che stanno organizzando il congresso internazionale di pallavolo, che si aprirà oggi a Vienna, si sono trovati nell'imbarazzo perchè il delegato polacco si è vigorosamente rifiutato di scendere allo stesso albergo cui era alloggiato il rappresentante jugoslavo. Elementi dell'organizzazione austriaca lo hanno aiutato a scovare un'altra camera in un altro albergo.

Sono presenti al congresso delegati svizzeri, svedesi, francesi, ungheresi, polacchi, cecoslovacchi, italiani, jugoslavi e della Saar. Si attendono danesi, belgi, olandesi e norvegesi. I delegati ungheresi rappresentano anche i bulgari. Il congresso sarà presieduto dallo svizzero Baumann che ne è vice presidente, dato che il presidente effettivo Borkel, svedese, è malato e non può prendervi parte.

Nato e sfumato un "caso" Gaerd

Genova, 8

Il «caso» è durato poche ore ma ha messo comunque a rumore gli ambienti della Sampdoria. Lo svedese giunto nella nostra città è stato accompagnato alla dimora che i dirigenti del sodalizio blu cerchiato gli avevano preparato. Senonchè tale dimora non era affatto di gradimento di Gaerd il quale in un momento di stizza ha inviato un telegramma alla propria società dichiarando di essere sul punto di ritornare in patria. La cosa naturalmente è stata appianata molto alla svelta. Gaerd è ora soddisfatto della sua nuova casa.

I MONDIALI DI PENTATHLON A BERNA

Brignetti sempre secondo

La prova di tiro con la pistola vinta dallo svizzero Lut Riem

Berna, 8

La terza giornata del campionato del mondo di pentathlon comprendeva una prova di tiro alla pistola a 25 metri su bersaglio olimpico a dieci raggi visibili durante tre secondi con intervallo di dieci secondi fra ogni colpo. Quattro serie di cinque colpi col numero di bersagli colpiti in prevalenza sul punteggio in classifica.

Nonostante le ottime condizioni di visibilità, solamente cinque tiratori hanno ottenuto il massimo dei bersagli.

Ecco la classifica della prova di tiro: 1) Lut Riem (Svizzera) 20 bersagli e 185 punti; 2) Vilkko (Finlandia) 20 bersagli e 18 punti; 3) Palmonella (Italia) 20 bersagli e 179 punti; 4) Cantoni (Italia) 20 bersagli e 177 punti; 5) Schmidt (Svizzera) 20 bersagli e 177 punti; 6) Taalikka (Finlandia) 19 bersagli e 100 punti.

Nella classifica individuale dopo le prime tre prove lo svedese Lars Hall, classificatosi oggi decimo è primo con 14 punti, seguito dall'italiano Brignetti e dallo svizzero Schmidt con 16 punti.

Nella classifica a squadre la Italia è dopo le tre prove, al secondo posto con 16 punti assieme alla Svezia, dopo la Svizzera che ne ha 14, ma davanti alla Finlandia con 21 e la Granbretagna con 32.

All'ippodromo di Montebello
Domani corse al trotto

L'inizio del convegno trottistico domenica avverrà nel pomeriggio alle 17 precise. Ecco il campo degli iscritti, guide, numeri di partenza e quote della corsa Totip Premio dei Medici (Lire 300.000, metri 1700) che figura al centro del programma: 1. Ostello (X); 2. Attaccato (M. Novi); 3. Megliadino (R. Feraboli) a m. 1670; 4. Ergo (E. Baraldi); 5. Pigafetta (U. Belladonna); 6. Pier da Medicina (M. Polacco); 7. Ultimo Ispano (F. Mescalchin); 8. Datura (L. Barducci); 9. Lucus (E. Serafini) a m. 1700; 10. Saggio (M. Sugan) a m. 1720. Gli allibratori quotano Saggio e Ultimo Ispano a 2, Datura, Ostello e Pigafetta a 3, Attaccato e Megliadino a 4, Lucus e Pier da Medicina a 5, Ergo a 6.

Riammissione del Messina?

Roma, 8

Per quanto la presidenza federale non si sia ancora pronunciata in merito alla possibile infrazione del Messina dell'art. 11, si ritiene che la Commissione d'appello abbia deciso di ammettere la squadra del Messina al Campionato di serie B.

ANCORA FAVORITA D'OBBLIGO LA JUVENTUS

Il meglio del foot-ball continentale impegnato nel campionato italiano

A domani la partenza - Le due squadre milanesi, la Fiorentina e il Genoa in lotta per le piazze d'onore - Modeste prospettive delle tre unità venete

Avrà inizio domani in Italia il campionato di calcio che, per la partecipazione di un alto numero di giocatori stranieri, è un eufemismo chiamare campionato nazionale. [illegible]

Quanto costano

[illegible]

Il vero motivo

[illegible]

Facile profezia

[illegible]

ti che concorrono a formare un grande organismo calcistico, come un'esperta e autorevole direzione, un completo nerbo di campioni, un ottimo allenatore (Carver), una compagine di seguaci dotata di buoni nervi (ricordate la crisi della scorsa primavera: gli ambienti juventini hanno assistito al rapido depauperamento del vantaggio senza darsi a isterismi e a segni di panico), infine una solida posizione finanziaria (dietro alla cassa della Juventus, c'è il portafogli del presidente della Fiat).

Stupisce che il Milan, pur esso dotato di larghe disponibilità e di una saggia amministrazione anche tecnica, non abbia fatto uno sforzo più energico onde corazzare i punti di minor resistenza che facilmente si potevano osservare nella formazione dello scorso anno. Ma forse sono troppo numerosi: anche un cieco poteva constatare che il Milan non era già squadra equilibrata bensì un grande trio centrale discretamente accompagnato da una sola ala e alle cui spalle poteva contare su due soli elementi all'altezza della situazione, i mediani Annovazzi e Tognon. Deboli i terzini, discreto il portiere, appena promettente l'altro mediano, un ripiego l'ala sinistra. Ora il Milan corre la avventura provando qualche giovane di fama non ancora assodata. Francamente è poco per dare la scalata alla roccaforte juventina. A nostro avviso, piuttosto che guardare dinanzi, i rosso-neri di Milano dovranno guardarsi le spalle e stare bene attenti a non perdere la stessa piazza n. 2 che quest'anno sarà ben più arduo assicurarsi che non l'anno scorso.

Tre blocchi

Un tema appassionante del campionato di quest'anno è il seguente: quali squadre riusciranno ad assicurarsi le posizioni d'onore alle spalle della Juventus? Qui le previsioni già si fanno più difficili ma a noi sembra che Inter, Milan, Fiorentina e Genova debbano farsi preferire a un secondo lotto di pur buone unità composto da Sampdoria, Atalanta, Torino, Napoli, Palermo, Roma. Sarebbe troppo lungo dire il criterio seguito nel fare la discriminazione. Il lettore s'accontenti di sapere che, secondo noi, le squadre citate dovrebbero costituire la parte alta della classifica. Le successive cinque compagini dovrebbero lavorare in posizione di semplice tranquillità: Como, Lucchese, Pro Patria, Lazio, Bologna. Restano quattro squadre le quali lottano in condizioni tecniche d'inferiorità e sulle quali dovrebbe pesare il pericolo della retrocessione: le tre della zona orientale (Padova, Triestina, Udinese) più il vecchio Novara.

Meglio di ogni altra, noi conosciamo la situazione della Triestina avendone seguite tutte le trasformazioni. Contano oggi quelle degli anni del dopoguerra. L'indovinata formazione del campionato 1947-48, piazzatasi al secondo posto, alla pari con la Juventus e col Milan (!) andava lentamente logorandosi e infatti la troviamo quinta l'anno successivo e ottava nel terzo campionato (1949-1950).

La direzione di allora, che salvo lievi variazioni è quella stessa di oggi, comprese che la squadra composta da giuocatori anziani già al momento dell'assunzione, denunziava sintomi di stanchezza. Concepì pertanto l'idea di svecchiare per gradi. Ottima idea. Ma dei vari acquisti fatti fra il 1947 e il 1950 soltanto due (Grosso e Nuciari) hanno soddisfatto appieno gli intenditori e il pubblico, mentre per qualche altro (Petrozzi e Boscolo) si attende entro quest'anno la conferma di certi promettenti valori balenati verso la fine del campionato passato.

L'operazione grossa e ardita è stata fatta quest'anno con la alienazione di tre giuocatori fondamentali della vecchia squadra (Blason, Trevisan, Rossetti) mentre un quarto (Ispiro) permane sul giro d'aria. In compenso entrano due attaccanti messisi in luce nella Serie B (De Vito e Ciccarelli) come fertilissimi tiratori. Le loro prestazioni nelle prove precampionato — bisogna ammetterlo — non hanno convinto, ma è presto per dare di loro un giudizio definitivo. Noi anzi vogliamo confidare in un rapido e radicale mutamento delle impressioni da loro suscitate. Resta che la nostra squadra affronta l'ardua sfida di quest'anno con un attacco composto da due promesse (Perozzi e Boscolo), due incognite (De Vito e Ciccarelli) e un Petagna che, con la trentina di partite disputate in Serie A, costituisce il più esperto e maturo elemento della prima fila. Il nostro pessimismo discende appunto dalla carenza di esperienza, oltre che di peso e di classe accusata dalla linea attaccante. Saremmo mille volte lieti se il futuro volesse darci torto e pensiamo che l'essere stati sinceri ancora una volta — lungi dal rappresentare un caso di autolesionismo morale — possa altresì giovare alla squadra che domani scenderà in campo per la prima volta. Essa sa fin d'ora che gli sportivi triestini vogliono un traguardo modesto: la permanenza nella categoria più alta, il che servirà a preservare i giuocatori da crisi di panico e dalle delusioni. Da bravi, atleti rosso alabardati: a voi l'incarico di provare che valete più di quanto venite generalmente valutati!

MARIO GRASSI

Stranieri offronsi

CERTE SQUADRE ITALIANE S'ACCORGONO DI AVERNE IN SOPRANNUMERO

Roma, Lazio e Palermo seguitano a rivoltolarsi negli impicci provocati dai troppi e non troppo avvedutamente acquistati o prenotati giocatori stranieri. La Roma che non ha risolto le sue preoccupazioni con l'assunzione del terzetto svedese Knut Nordahl, Sundqvist, Anderson, ha ancora Pesaola in soprannumero e cerca di utilizzarlo per averne in cambio un interno sinistro. La Lazio (si attende Sperone che arriverà domani con la squadra da Glasgow) è sempre più nel vicolo chiuso dei suoi Arce, Unzaim, Hofling, Sukru. Unzaim o Sukru ala sinistra? Arce o Hofling centrattacco? Com'è noto, il presidente Zenobi e Sperone sono per Unzaim e Hofling, ma molti tifosi e dirigenti sono per le soluzioni opposte. Arce, ad ogni modo, non è ancora tornato dal Paraguay e pare che fino a lunedì non vi siano speranze di rivederlo. D'altra parte, la federazione turca ha comunicato ieri di aver tolto a Sukru la squalifica che lo teneva immobilizzato fino ad ottobre: cade così uno degli argomenti dei suoi oppositori e, d'altra parte, aumentano i suoi titoli di immediata utilizzazione. Di ciò tentano di approfittare i dirigenti laziali per offrirlo al Novara in cambio di Molina II, giocando sul fatto che gli azzurri sono alla ricerca di un'ala sinistra mentre, con Rava, hanno risolto il problema del centromediano. Sul turco, però, ha un'opzione il Palermo che, d'altra parte, è nei guai per scegliere fra i suoi troppi stranieri: Korostolev, Vicpalek, Ujlaki e Bronee. Con Sukru gli stranieri sarebbero cinque. Nel complesso, un bel pasticcio internazionale da cui, tra le società centromeridionali della massima divisione, si salva il solo Napoli.

Anche al Nord qualche pasticcio internazionale turba i sogni ai dirigenti. All'Inter temono, per sempio, che Basso ritorni per difendere la sua giusta causa; alla Juventus hanno sempre Ploeger e forse avranno anche Martino poichè, da indiscrezioni, pare che il C. F. voglia sempre considerarlo come proveniente da federazione straniera; e infine anche il Torino se assume, com'è probabile, il nuovo sud-americano, avrà ben cinque stranieri.

Bengtsson al Racing

Torino, 8

Il centravanti Bengtsson, che lo scorso anno militò nelle file del Torino, è stato ceduto dalla società granata al Racing di Parigi. Il giocatore partirà alla volta della capitale francese entro tre o quattro giorni.

Bartali rinunzia al Giro dell'Emilia

IMPEDITO DI CORRERE IN FRANCIA FA UN DISPETTO ALL'U. V. I.

Bologna, 8

Bartali, contrariamente al previsto, non parteciperà dopodomani al Giro dell'Emilia. Questa la notizia appresa stamane; e chi, come noi, riteneva che ormai tutte le difficoltà concernenti la sua presenza nella gara emiliana fossero state superate, è rimasto sorpreso. Della questione si era personalmente occupato il presidente dell'U.V.I.; e lo stesso Bartali, fin da dieci giorni fa, a quanti gli chiedevano se avrebbe partecipato al Giro dell'Emilia rispondeva invariabilmente con un «Per forza...» che lasciava supporre ad un raggiungimento di tutti gli accordi.

C'era, è vero, la «grana» di due impegni da lui contratti per oggi e domani a Strasburgo e Parigi rispettivamente, ma anche questo doppio ostacolo era stato facilmente rimosso: volendo, Gino avrebbe potuto partecipare alla prima manifestazione, mentre per la seconda poteva benissimo invocare il provvedimento dell'U.V.I. secondo il quale nessun corridore italiano può prendere parte a riunioni su pista alla vigilia e il giorno di svolgimento di «gare protette» (il Giro dell'Emilia è appunto una di queste).

Insomma, pareva proprio che Bartali si sarebbe affiancato ai Leoni, Maggini, Astrua, Conte, Kubler, Goldschmidt, Martini, Salimbeni, Fornara, Pasotti, Magni, Bevilacqua, Ortelli, Ronconi, Casola, Logli, Serse Coppi, ossia a quanti sono sicuri partenti nell'attesa gara di dopodomani; e all'ultimo momento, dicevamo, si è appresa la notiiza del suo «no».

Perciò Gino non correrà domani a Parigi, ma neppure domenica a Bologna. Ha detto di non ritenersi preparato per una gara su strada tanto severa quale è il Giro dell'Emilia; e infatti in questa settimana di chilometri ne ha fatti molti, sì, ma... in automobile, oppure in treno.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8